DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel 67.121 63.521 61.460 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684 706 Redazione 60.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.000	500	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	600

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29785
PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.964 e succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 170 | SABATO 20 GIUGNO 1953 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Lavoratori romani, sospendete compatti oggi il lavoro per protestare contro l'assassinio dei coniugi Rosenberg!

LA PAURA DELLA PACE HA ARMATO LA MANO AL FASCISMO AMERICANO

Hanno assassinato i Rosenberg!

Il Presidente Eisenhower ha sfidato il mondo civile decretando il supplizio degli eroici coniugi innocenti

Una parte dei giudici si è opposta all'esecuzione - La tesi di Douglas è rimasta soccombente per le pressioni del governo
In poche ore la Casa Bianca ha respinto la grazia e organizzato il supplizio che ha avuto luogo alle ore 1 di stamane

Sino all'ultimo respiro

Tante parole abbiamo scritto per i Rosenberg. Ora la tragedia si è conchiusa, e nessuna parola può più risuscitare il soffio sacro della vita che è stato spento.

Il boia ha premuto un bottone e sembra ormai che Julius ed Ethel, nella fredda camera della morte, siano morti per sempre. Abbiamo già la descrizione dei loro corpi esanimi. I carnefici dicono a se stessi: è fatta. Le radio dànno l'annuncio: i Rosenberg sono finiti. Il medico del carcere ha steso il suo referto: il delitto è stato consumato.

Eppure dalla sedia elettrica, più forti dei loro carnefici, i Rosenberg parlano ai vivi e mandano al mondo un messaggio. Quanto è durata la loro tortura, l'indicibile tortura, più atroce della morte stessa! Per anni è stato sussurrato alle loro orecchie che se avessero mentito, sarebbero stati salvi. Una parola, un attimo solo, e le sbarre del carcere si sarebbero spezzate! Per un lungo succedersi di mesi, nell'infinita serie di ore che si susseguivano eterne nella solitudine del carcere, così è stata insidiata la loro anima, così è stato tempestato il loro cuore. Poi è venuta l'ultima perfidia: «Vendete l'anima vostra e sarete salvi!»; questo ha mormorato, sin nel momento augusto e solenne del trapasso, a Julius ed Ethel Rosenberg, il boia di Washington: implacabile, sconvolto dall'odio, si è chinato a perseguitare le sue vittime fino all'ultimo respiro.

Il mondo civile aveva invocato almeno la grazia. Anche la grazia era stata respinta con la risposta feroce che i tribunali avevano ormai giudicato, inappellabilmente. Ma nel momento in cui la più alta autorità degli Stati Uniti proclamava che tutto ormai era conchiuso, nel momento in cui restava agli innocenti solo il diritto intoccabile di morire in pace, ecco il volto del torturatore chinarsi ancora sulle vittime, per strappare a loro, in punto di morte, la «confessione». Ma allora non erano certi della colpevolezza? E se non erano certi, perchè avevano negato la revisione del processo e la grazia? E se erano certi, in nome di quale legge, seviziavano, sino sulla soglia della morte, i condannati? Ogni principio così è stato infranto. Sulle macerie della statua della libertà, si sfrenava l'inquisitore, come nei tempi più oscuri e torbidi conosciuti dagli uomini.

Ma Julius ed Ethel Rosenberg non hanno tremato, più della vita, più dei figli tenerissimi, essi hanno avuto cara la verità e la dignità. Così essi hanno dato al mondo la prova estrema, la più solenne e terribile, perchè suggellata dalla morte, della loro innocenza. Chi aveva un dubbio ancora, oggi deve cedere. Chi era incerto, sa. Eccoli a confronto: i carnefici onnipotenti e i due sconosciuti figli dell'America. I carnefici onnipotenti possono incenerire i due uomini semplici; ma essi non hanno forza per piegare il loro cuore. Torturati, vilipesi, trascinati sulla sedia elettrica, Julius ed Ethel Rosenberg, uomini semplici, grandeggiano sul patibolo. Artisti, poeti, scienziati, centinaia di milioni di cittadini di tutti i Paesi sono al loro fianco; divisi da opinioni diverse e da passioni insanabili trovano l'unione intorno a questo nome: i Rosenberg. Grande deve essere la fiamma che sa mutare in eroi due umili. Grande deve essere l'ideale che raccoglie intorno a questi due condannati a morte tutta l'umanità. Questa è la vittoria dei Rosenberg, morendo. Questa è la certezza che essi ci lasciano.

Addio, amici. I vostri volti sono freddi ormai. Ma la vostra storia gloriosa cammina nel mondo: infonde fiducia nella forza intrepida dell'uomo, fa luce nelle coscienze, getta un'onta incancellabile su chi vi ha assassinato. Vi hanno trascinato al supplizio per terrorizzare il mondo; vi hanno ucciso per fiaccare le energie degli amici della pace, per alimentare con i vostri cadaveri il fuoco della divisione e della guerra. Vi hanno dato in olocausto al fascismo impazzito. Ma noi sappiamo dalla vostra morte eroica che la causa della verità e della pace è più forte del terrore, e trionfa della sedia elettrica. Tanti sono intorno a voi; tanti hanno imparato dal vostro martirio a difendere la causa della verità e della pace. Voi non sarete dimenticati. Voi non potete essere dimenticati. Da questo momento, coloro che vi hanno assassinato devono tremare del vostro ricordo. Questa è la vostra tremenda, pacifica vendetta.

PIETRO INGRAO

L'UMANITÀ RICORDERÀ PER SEMPRE QUESTI VOLTI

A testa alta di fronte alla morte

L'eroico comportamento dei due innocenti - Tre scariche elettriche hanno attraversato il corpo di Julius per due minuti e 45 secondi - Cinque scariche hanno ucciso Ethel in 4 minuti e mezzo - I carnefici hanno impedito che le vittime si abbracciassero prima del supplizio

PENITENZIARIO DI SING SING, 19. — Ethel e Julius Rosenberg sono stati assassinati stanotte. Essi sono saliti sulla sedia elettrica a pochi minuti di distanza l'uno dall'altra. E' stato suppliziato per primo Julius.

Alle ore 19 (ora locale corrispondente alla 1 di questa mattina), i coniugi sono stati portati separatamente in due diverse camere adiacenti alla cella della sedia elettrica. Gli agenti dello F.B.I. e i secondini che scortavano i due detenuti hanno fatto in modo che essi non si potessero nemmeno vedere da lontano per l'ultima volta.

All'1,04 (ora italiana), il direttore del penitenziario di Sing Sing ha fatto cenno al carnefice di abbassare la leva che stabiliva il circuito elettrico. Immediatamente, le luci di tutto il penitenziario si sono abbassate: il contatto era stabilito e la prima scossa raggiungeva il corpo di Julius. L'operazione si è ripetuta per altre due volte: complessivamente per la durata di due minuti e 45 secondi. Solo allora, cioè all'1,06, il medico del carcere ha constatato l'avvenuta morte di Julius.

Subito dopo è stata portata sulla sedia Ethel Rosenberg. Il suo supplizio è durato più a lungo: quattro minuti e 30 secondi sono stati necessari perchè la corrente elettrica la bruciasse viva! Il carnefice ha abbassato per cinque volte la leva e cinque scariche hanno attraversato il povero corpo. La morte è stata constatata alle ore 1,16.

I Rosenberg sono stati i primi civili della storia americana ad essere uccisi sotto l'accusa di spionaggio.

I due condannati avevano mantenuto uno stoico contegno per tutta la giornata e si sono recati alla sedia elettrica nel giorno successivo al 14esimo anniversario del loro matrimonio, alcuni minuti dopo l'inizio del sabato ebraico.

All'1, la voce del Rabbino Irving Koslowe poteva essere udita nel corridoio che porta alla camera della morte. Egli aveva intonato il 23esimo salmo che dice: «Il Signore è il mio pastore ed io non dovrò attendere. Pur camminando all'ombra della morte, non temo alcun male».

Il Rabbino indossava le sue vesti di rito. I condannati, procedevano dietro a lui. Julius non era sostenuto dai guardiani e camminava a testa alta con passo fermo; senza i suoi occhiali, egli guardava in giro. Con la maschera di cuoio che gli copriva il viso e l'elmetto metallico sul capo, gli sono stati applicati alle gambe gli elettrodi. Julius si è poi seduto tranquillamente, attendendo la scossa che doveva ucciderlo.

In un locale accanto, il carnefice Joseph Francell attendeva il segnale. Quando questo venne dato, si è udito un sordo brusio nella stanza silenziosa.

Il torace di Julius si è gonfiato contro le cinghie che lo stringevano; i suoi pugni si sono serrati; il collo e la nuca si sono arrossati, poi tutto il corpo è sembrato crollare.

La prima scossa è durata tre secondi, le due altre sono durate 57 secondi ciascuna. Ogni volta, le cinghie apparivano tese. Alla fine il caratteristico brusio è cessato e due medici si sono appressati alla sedia elettrica.

I due medici hanno strappato la camicia che ricopriva il torace di Julius, hanno applicato gli stetoscopi al suo petto ed uno di essi — il dr. Kipp — ha detto ad alta voce: «Dichiaro che quest'uomo è morto».

Nella morte, il volto di Rosenberg aveva la stessa espressione di stupore che aveva mostrato al suo ingresso nella stanza fatale. Il suo corpo è stato deposto su un tavolo ambulante e subito rimosso. Nella stanza è ritornato il silenzio.

Una guardia ha socchiuso un cancello della camera della morte e subito si è potuta riudire la voce del Rabbino. Egli camminava lentamente dinanzi alla Rosenberg. Il sacerdote intonava il quindicesimo ed il sedicesimo salmo, tenendo alto durante il cammino il suo libro di preghiere.

Dietro alla condannata erano la direttrice e la centralinista dei telefoni. Il Rabbino si è scostato allorchè Ethel si è avvicinata alla sedia elettrica.

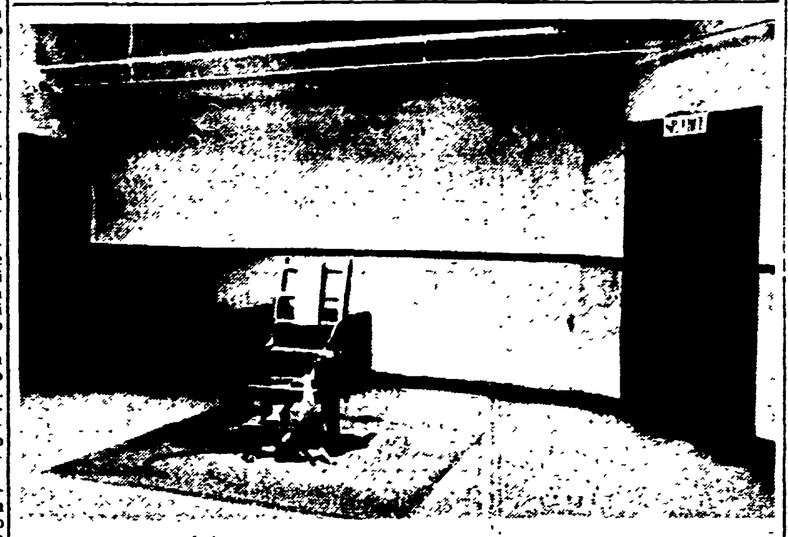
Ethel Rosenberg, dopo aver baciato la direttrice, si è adagiata sulla sedia elettrica. Ella indossava un abito dimesso di color verde, con un piccolo bordo bianco, dal collo aperto e con maniche corte.

Negli ultimi momenti, Ethel non ha avuto un gesto di contrarietà; era serena ed ha abbozzato un sorriso, rivolgendosi agli esecutori, quasi indulgendo alla loro opera, quasi raccogliendo il suo pensiero per condurlo ai suoi figli, orfani da stasera.

I capelli non le sono stati tagliati, ma soltanto raccorciati in parte; le sono state quindi applicate le cinghie, che la serravano alla sedia, passando per il torace e per la fronte; ai piedi nudi sono stati applicati gli elettrodi.

Si è avuto di nuovo il momento di ansia nell'imminenza della prima scarica elettrica e si è udito subito un lieve brusio. Il corpo della condannata è parso lanciarsi contro le cinghie; le braccia, che erano distese, si sono rattrappite ed i pugni si sono stretti. Come il marito, Ethel ha subito tre scosse, una di tre secondi, una di 57' ed un'altra ancora di 57'.

(Continua in 3. pag., 9. col.)



L'orrendo strumento di morte del carcere di Sing Sing preparato per i coniugi Rosenberg

La tortura del telefono per ricattare i morenti

WASHINGTON, 19. — Sfidando l'intero mondo civile e sebbene i più seri dubbi esistessero non solo sulla colpevolezza di Ethel e di Julius ma sulla stessa formale legalità della sentenza di morte, il presidente Eisenhower e la Corte Suprema degli Stati Uniti hanno decretato oggi il supplizio dei coniugi Rosenberg.

Ecco, ora per ora, la cronaca di questa drammatica giornata, che ha sanzionato un crimine infamante per la democrazia americana.

Ore 11,30 (ora locale) - La Corte Suprema si riunisce a porte chiuse per proseguire l'esame del verdetto di rinvio pronunciato dal giudice Douglas, fondato sulla tesi che il giudice Kaufman ha agito illegalmente comminando la pena di morte senza che ci fosse stata una raccomandazione della giuria in tal senso, e in sostituzione di una pena di venti anni di carcere.

L'arringa di Douglas

Ore 12 - La Corte si riunisce in seduta pubblica. Il presidente Vinson legge il verdetto: il rinvio dell'esecuzione è stato abrogato con sei voti contro tre. Hanno votato per la abrogazione il giudice Vinson, presidente della Corte e i giudici Reed, Jackson, Burton, Clark e Minton. Hanno votato invece contro l'abrogazione e a favore del rinvio i giudici Douglas, Black e Frankfurter.

Ore 12,15 - I giudici che dissentono dal verdetto prendono la parola per ribadire la loro tesi.

Parla, con voce commossa, il giudice Douglas: «Ho dedicato — egli dice — un numero di ore alquanto superiore a quello speso dai miei colleghi ad esaminare la legge, e so di avere la legge dalla mia parte. Nessun uomo o donna dovrebbero andare alla morte in base ad una sentenza non perfettamente legale. Il giudice Kaufman non aveva il potere di applicare la pena di morte. Io so, so profondamente, dalla mente e dal cuore, che sono sulla giusta via della legge. So che vedo giusto e so qual'è il mio dovere».

Parla il giudice Black, che si associa pienamente alla dichiarazione di Douglas. Egli critica la «fretta giudiziaria con la quale si è voluto procedere», che «è del tutto *fuor di posto quando* si tratta di decidere della vita umana». Deplora che la Corte non abbia concesso agli avvocati una dilazione che permettesse loro di preparare con cura le loro argomentazioni, ed è convinto che gli imputati avrebbero avuto diritto ad una pena meno grave. Il giudice Black conclude criticando il fatto che la Corte abbia accettato di riunirsi dietro pressione del governo.

Parla il giudice Frankfurter: «I problemi sollevati da Douglas sono gravi e complessi e la Corte aveva il dovere di consentirne l'esame».

La Corte, come si è detto, ha preferito tuttavia piegarsi alle pressioni del governo, e in particolare a quelle del ministro Brownell, notoriamente complice della montatura ordita contro i due innocenti.

Ore 13,40 - L'avv. Bloch, capo del collegio di difesa, presenta ora alla Corte una estrema istanza per la sospensione del supplizio, in attesa che Eisenhower si pronunci sulla domanda di grazia inoltratagli attraverso il Dipartimento della Giustizia.

Ore 14,09 - Il vice-segretario per la stampa di Eisenhower, Murran Snyder, annuncia seccamente ai giornalisti: «Il presidente declina il suo intervento». Il destino dei Rosenberg è segnato. Il governo e la giustizia americana non hanno lasciato loro che la nota, ignobile via di scampo: confessare un delitto non commesso, convalidando l'iniquo processo e coinvolgendo nella montatura giudiziaria nuove vittime innocenti.

Il "no" di Eisenhower

«I due condannati — riferisce da Sing Sing un corrispondente della *AFP* — sono stati informati dal direttore del carcere che un filo telefonico speciale collegante Sing Sing con il Dipartimento di Stato resterà innestato fino all'ultimo minuto prima della esecuzione per consentire loro, se decidessero in tal senso, di salvare le loro vite mediante una confessione».

Ore 14,15 - Dinanzi alla Casa Bianca continua la silenziosa sfilata dei picchetti, la più imponente manifestazione che si sia svolta fino ad oggi dinanzi alla residenza presidenziale. I manifestanti camminano in fila per due, recando grandi cartelli che invocano la grazia.

All'interno, i giornalisti sono corsi ai telefoni, piantando in asso il segretario del presidente, che legge con voce incolore la dichiarazione di diniego della grazia. Nella dichiarazione, Eisenhower si rifà dapprima alla decisione della Corte Suprema. Egli affermà quindi che i Rosenberg «hanno usufruito di tutte le garanzie loro concesse dalla legge» e che «nessun giudice ha espresso dubbi sulla loro colpevolezza».

Eisenhower ribadisce quindi caparbiamente l'odioso ed insultante *slogan* anticomunista in nome del quale i due innocenti sono chiamati a morire: i Rosenberg avrebbero «aumentato incommensurabilmente le possibilità di una guerra atomica, condannando a morte decine di milioni di esseri innocenti in tutto il mondo». Essi sono «nemici della democrazia».

Ore 17 - I giornalisti portano all'avvocato Bloch la notizia che la grazia è stata respinta. Bloch annuncia che si recherà personalmente alla Casa Bianca per chiedere di esporre i suoi argomenti. La mano dell'avvocato, che è intento ad un rapido pasto, trema mentre egli porta alla bocca una tazza di the. Bloch ha già inviato ad Eisenhower un telegramma che dice: «La nazione e il mondo rimarranno colpiti se con tanti dubbi che esistono, la sentenza sarà eseguita. Il nostro Paese soffrirà profondamente fino a quando l'esecuzione non sia stata rinviata e la sentenza commutata. Se i Rosenberg *morranno, esso sarà coperto* di vergogna».

Ore 17,43 - L'avv. Bloch si presenta ai cancelli della Casa Bianca con un fascio di carte sotto il braccio e chiede all'agente di fazione di lasciarlo entrare. L'agente, un caporale a nome Mc Carthy, chiede a Bloch se egli ha un appuntamento o se è atteso. «Ritengo di essere atteso», risponde l'avvocato. L'agente gli impedisce tuttavia di en-

(Continua in 2. pag., 9. col.)

In terza pagina l'ultima lettera di Ethel Rosenberg consegnata ad Eisenhower un'ora prima della esecuzione

L'ITALIA IN LUTTO

Sospensione del lavoro questa mattina a Roma

Tram fermi dalle 16 alle 16.05

La protesta popolare è esplosa in tutta Italia non appena è stata appresa la notizia che il Presidente Eisenhower aveva detto no alla domanda di grazia presentata dai Rosenberg.

La Segreteria della Camera del Lavoro di Roma si è riunita d'urgenza e, rendendosi interprete del profondo sentimento di umanità e di giustizia di tutti, ha invitato i lavoratori romani a sospendere ogni attività nelle fabbriche e negli uffici oggi dalle ore 11 alle 11,15

Tutti i servizi pubblici essenziali (trasporti urbani, telefoni ecc.) sono stati invitati a interrompere il lavoro dalle 16 alle 16,05.

Cortei di protesta nelle vie di Napoli

NAPOLI, 19 — E' stato verso le 21 di stasera che ha cominciato a diffondersi per le strade di Napoli l'annuncio spietato che la grazia era stata negata ai Rosenberg dal Presidente degli Stati Uniti. La notizia, insieme con quella della esecuzione fissata per la notte, ha suscitato una profonda e vivissima emozione in tutta la città.

Nei vicoli del quartiere Montecalvario gruppi di ragazzi hanno formato un cor-teo portando in testa un ritratto dei Rosenberg ritagliato da un giornale e incollato su un pezzo di cartone. A Ponticelli, prima alla sede del Partito comunista, poi a decine di finestre e di balconi, sono apparse bandiere a mezz'asta in segno di lutto.

Nelle sedi delle organizzazioni democratiche, al centro e nella periferia della città, c'è stato per tutta la serata un incessante afflusso non soltanto di comunisti e di socialisti ma anche di cittadini che venivano a testimoniare il loro sdegno, la loro protesta, la loro speranza. Dinanzi ai locali pubblici forniti di radio con altoparlanti si è raccolta numerosa folla, come accade soltanto quando sono in corso avvenimenti che colpiscono a fondo la sensibilità popolare.

Da Bagnoli una donna che chiedeva alla nostra redazione se la tragica notizia era vera ha risposto alla nostra conferma con uno scoppio di pianto. Moltissime donne napoletane hanno pianto questa sera. Cittadini i cui nomi sono famosi nel campo della cultura sono venuti alla sede dell'«Unità» per cercarvi notizie. Quando abbiamo dato loro l'annuncio del diniego della grazia sono rimasti a lungo muti.

Il prof. Albergamo ci ha

(Continua in 2. pag. 2. col.)

A CINQUE GIORNI DALLA RIAPERTURA DEL PARLAMENTO

Bolgia nella DC e nei partiti di "centro" alla ricerca affannosa di un governo estivo

Pacciardi confessa di non capire più nulla - Il trombato dc Ravaioli, novello Don Chisciotte, si scaglia contro avversari e amici di partito - Il PSDI accusato di ricatto - La corsa dei dc alla greppia - Il PSI riafferma la necessità di una nuova politica

A cinque giorni dalla seduta inaugurale del nuovo Parlamento, fissata come è noto per giovedì 25, i dirigenti clericali e gli altri sconfitti del 7 giugno non sono riusciti a fare alcun serio passo in avanti per metter sù qualcosa che somigli a una nuova maggioranza e a un nuovo governo. La Camera e il Senato si riuniranno, dovranno eleggere i rispettivi Presidenti (una impresa non troppo semplice), dovranno discutere la autorizzazione all'esercizio provvisorio, e verso il 30 giugno prenderanno atto delle dimissioni dello sconfitto governo De Gasperi. Quindi si aggiorneranno in attesa che la crisi sia risolta e il nuovo governo si ripresenti al Parlamento per ottenerne la fiducia. Ma quale sarà e come potrà reggersi in piedi questo governo, fintanto che si tenterà di ignorare gli 11 milioni di voti socialisti e il programma rinnovatore che essi esigono, nessuno sa dire. O meglio, l'opinione tuttora prevalente è che dovrà trattarsi di un governo monocolore clericale appoggiato ai voti dei tre partitini o, all'occorrenza, dei monarchici: all'atto pratico, però, simili combinazioni risultano quanto mai problematiche, contraddittorie, malferme.

La confusione difatti piuttosto che diminuire, cresce ogni giorno e galoppa. L'esempio più splendido lo ha offerto certamente Pacciardi in un articolo pubblicato ieri sulla « Voce Repubblicana ». « Quale orientamento politico si può scorgere nel risultato delle recenti elezioni? E' difficile — dice subito Pacciardi — rispondere a questa domanda ». Pacciardi dunque non ha capito nulla, e lo dice in due periodi con la stessa disinvoltura con la quale ha distrutto in cinque anni. Il PRI. « In una parola — insiste l'ancora ministro della difesa — il corpo elettorale non ci ha dato un orientamento, ma ci ha regalato per contro una irrimediabile confusione ».

La confusione di Pacciardi

Naturalmente Pacciardi vede trasferita nella situazione politica la confusione che egli ha nel suo cervello, e naturalmente dice che la colpa è del corpo elettorale. « Il corpo elettorale ci ha dato torto — scrive — e dobbiamo inchinarci al parere di Sua Maestà la Massa. Ma non per questo pensiamo che Sua Maestà la Massa ha ragione e noi abbiamo torto ». Su questo tono Pacciardi continua per un bel pezzo, accusando tutti d'esser rimbecilliti, e infine giunge a questa conclusione politica: non c'è nulla di meglio di un governo di soli democristiani appoggiato dai partitini, sia esso un governo « dinamico socialmente », o sia un governo « immobile », il che fa lo stesso. Niente aperture a sinistra e neppure a destra, sebbene Pacciardi non faccia obiezioni di fondo a una alleanza tra la D.C. e i monarchici, ma solo la giudichi parlamentarmente debole e quindi inutile. In definitiva, è lo articolo di un suicida che eleva il suicidio a linea politica permanente, e meritava d'essere citato come indice dello stadio di definitiva decomposizione di uno dei « pilastri » su cui dovrebbe reggersi il futuro governo! Il bello è che Pacciardi si abbandona a questi vaniloqui essendo completamente isolato non solo da tutto l'elettorato, ma persino dalla sua stessa base. Ieri ser astessa, infatti, la Direzione allargata dei giovani repubblicani ha reso pubblica una mozione, che intende presentare al prossimo Consiglio Nazionale del Partito, nella quale, dopo aver individuato nell'insuccesso del PRI l'insuccesso della politica di centro e aver detto che « tutti i nostri voti sono stati perduti a sinistra » conclude con la più recisa « opposizione ad ogni ritorno al governo e con il condizionamento dell'appoggio parlamentare al Partito di maggioranza ad una reale garanzia di una politica di riforme ».

Su posizioni diverse da quelle assurdamente suicide di Pacciardi rimane invece, come è ormai noto, il P.S.D.I., il quale cerca perlomeno di resuscitare, e il quale ritiene che per spingere indietro il movimento popolare occorra costringere la D. C. a fare una politica di « sinistra ». Questa politica del PSDI riesce tuttavia assolutamente intollerabile ai clericali, i quali scrivono (vedi il *Quotidiano*) che « qualcuno ha l'idea che, tutto sommato, i socialdemocratici si ripromettano di vendere a caro prezzo la loro partecipazione al governo ». Il PSDI è, cioè, accusato di ricatto. Sicchè ieri la socialdemocratica *Giustizia* protestava per queste accuse e per la generale incomprensione che circonda le iniziative socialdemocratiche, ma riaffermava che il PSDI terrà duro e ammoniva gli « immobilisti » democristiani addirittura con la sfida dell'Ecclesiaste: « a Dio diede ad essi secondo quel che desideravano ». Pressapoco l'Apocalisse, cioè, se il PSDI non verrà ascoltato.

Tale dunque è la posizione del secondo pilastro su cui dovrebbe fondarsi il governo « monocolore »! Ed è ancora nulla in confronto al terzo e principale pilastro, quello rappresentato dalla stessa D.C. Il prof. Ravaioli, vice-segretario clericale trombato alle elezioni, ha pubblicato ieri sul *Momento* un articolo straordinariamente violento ed eloquente nello scoprire i cannibaleschi conflitti che agitano le varie correnti interne del partito democristiano.

Ravaioli premette, con toni furibondi, che « consigliare alla D.C. di mettersi d'accordo con Nenni vuol dire aver tempo da perdere », e che la sola cosa da fare è « mutare rotta nella politica del Governo nel senso di marciare con maggiore decisione e risolutezza — costi quel che deve costare — contro il nemico numero uno della democrazia e della Patria, il partito comunista ». « Estirpare il cancro comunista »: ecco la parola d'ordine che il povero Ravaioli lancia contro i sei milioni di elettori comunisti, proprio lui che è già stato « estirpato » dal Parlamento ad opera dei suoi stessi seguaci!

Ma ecco che il crociato vice-segretario della D.C. abbassa la cresta e si trova a litigare con tutti, non solo con i minori ma soprattutto con i suoi stessi compagni di partito: « Col parlare di nuove energie e della necessità di rinnovare il governo e partito senza adeguate precisazioni — egli scrive — anche Fanfani rischia di seminare degli equivoci. Anzitutto Fanfani è stato uno dei ministri più intraprendenti e quindi più responsabili del governo che vorrebbe rinnovare. In secondo luogo, è vero che sono emerse nel partito di maggioranza nuove forze e che questa voce è attiva. Ma è anche passiva. *Sono molti, cioè, coloro che sono riusciti a farsi largo battendo gli amici più che i nemici. E ciò a tacere del modo, forse è causa della delusione più grande* ».

Profonde divergenze

E questo appunto sarebbe il terzo pilastro su cui dovrebbe reggersi il futuro governo monocolore: un partito che non solo è minoranza, ma è internamente diviso, con Fanfani che insidia i degasperiani forte di una sua attuale prevalenza, con Bonomi che mira al sodo (ministero dell'agricoltura), con Piccioni che si dice sia invelenito perchè i suoi amici sono stati scalzati dal gioco delle preferenze, con Gronchi che pensa sia giunto il momento buono per lui, con Gonella che timane abbarbicato alla segreteria suscitando malumori e invidie, e chi più ne ha più ne metta. Nè può trattarsi solo di interessi personali divergenti, evidentemente, ma altresì di divergenze politiche e programmatiche, le quali non tarderanno a manifestarsi.

Tale è la situazione tra gli sconfitti del 7 giugno a cinque giorni dalla riapertura delle Camere, e tutti sanno che non potrà gran che mutare fin quando non si cesserà di voltar le spalle alla realtà. Quella realtà alla quale, per esempio, si è riferito ieri l'editoriale dell'*Avanti!*, scrivendo che « è sui programmi che si deciderà l'orientamento della nuova legislatura; il programma della vecchia maggioranza, con la sua legge truffa, è stato sconfessato dal corpo elettorale. E' quindi inutile arrampicarsi sugli specchi ». E nel nuovo programma l'*Avanti!* include innanzitutto « una diversa articolazione della politica estera », che inserisca l'Italia nell'orientamento distensivo della politica mondiale e da cui discenda « un nuovo indirizzo di politica interna e sociale quale è desiderato e voluto da milioni di italiani ». « Se si avverasse che la D.C. non ha coscienza di questo problema — conclude l'organo del PSI — ebbene allora essa sarebbe perduta ».

DOPO UNA CATENA DI MINACCE, INCENDI, AVVELENAMENTI

Un seminarista cattolico ucciso da un collega nel convento di Caravate

Oscuri retroscena del delitto — L'omicida confessa di aver voluto avvelenare tutti i passionisti — Misera fine di due cani

VARESE, 19. — L'assassino del seminarista ventenne Luigi Parma è stato identificato ed arrestato. Si tratta di un novizio in prova presso lo stesso Convento, Francesco Molteni di 23 anni da Pescate di Garlate (Como).

Il Molteni ha precisato di aver ucciso il seminarista colpendolo al capo con una grossa pietra che è stata infatti rinvenuta nel luogo indicato dallo stesso.

L'assassino verrà presumibilmente sottoposto a perizia psichiatrica in quanto è convincimento delle autorità trattarsi di uno squilibrato.

Il Parma, non ancora ordinato al sacerdozio, è stato trovato immerso in una pozza di sangue, in conseguenza di gravi lesioni procurategli da colpi di corpo contundente.

Nel pomeriggio di ieri l'altro, il Parma e un altro seminarista, approfittando di una schiarita (per tutta la giornata era caduta la pioggia) erano scesi nel bosco. I due avevano dei libri di latino e camminando si esercitavano a tradurre. Ad un certo momento il Parma ha avuto un dubbio nell'interpretazione di un passo. L'altro allora è tornato in convento a prendere un vocabolario ed ha lasciato il compagno ad attenderlo. Il bosco, come la vigna e un campo annessi al convento, sono isolati dall'esterno da un alto muro di cinta. E' difficile perciò che qualcuno possa introdurvisi. Quando il seminarista è tornato indietro col vocabolario, non ha più trovato il Parma ed ha pensato che l'amico fosse rientrato in convento perchè intanto aveva ripreso a piovere.

Lettere minatorie

Fino alle 19 nessuno si è impensierito per l'assenza del Parma. Quando i 40 seminaristi e i padri passionisti si trovarono riuniti nel refettorio, ci si accorse del posto vuoto. La cosa fu commentata immediatamente. I padri del convento disposero per le ricerche, che si fecero via via più ansiose, fino a diventare affannose. Soltanto alle 20,30 si intravvide una massa scura ai piedi di un alto castano. Era il corpo del povero giovane. Alla tempia sinistra aveva una larga ferita, prodotta da colpi di bastone oppure da percosse con pietre.

Nei primi giorni dell'aprile scorso, un padre passionista aveva trovato sul ripiano dell'altar maggiore della chiesa una lettera. Essa conteneva queste poche parole: il convento brucerà e brucerete anche voi tutti. Il 9 aprile, alle dieci di sera, una lingua di fuoco serpeggiò nella biblioteca. Nessuno se n'accorse e presto le fiamme avvolsero tutta un'ala del convento. I danni furono valutati a dieci milioni.

Poche settimane dopo, quando già nel convento si lavorava a ricostruire quel che era andato perso, i due cani da guardia — un magnifico pastore tedesco, inavvicinabile e inesorabile guardiano, e un bastardo di taglia media — furono trovati morti stecchiti. Li avevano avvelenati. Quel giorno stesso una altra lettera fu lasciata sull'altar maggiore: farete la stessa fine dei cani.

Domenica scorsa, il converso cuciniere scese nel refettorio con un bricco di caffè. Stava per servirlo, quando diventò pallido, portò una mano alla gola dove sentiva un tremendo raschio e stramazzò all'indietro. Il converso aveva fatto un piccolo peccato di gola, bevendosi di nascosto una tazza del caffè. Quel peccato salvò la comunità dall'avvelenamento. L'unico intossicato andò all'ospedale, dov'è ancora adesso, ma gli altri non bevvero l'intruglio.

Gesti di un pazzo?

Puntuale, venne la terza lettera: siete scampati al veleno, la pagherete lo stesso.

Il Molteni, che è stato tradito da alcune macchie di sangue sulla sua tonaca nel corso delle indagini, confessando il delitto ha dichiarato anche di essere l'autore del tentato avvelenamento collettivo dei religiosi, del misterioso incendio sviluppatosi nel convento due mesi or sono, dell'invio delle lettere minatorie al Priore e dell'avvelenamento di uno dei cani da guardia.

Tutte azioni che fanno presumere ci si trovi di fronte a uno squilibrato ma che se vengono messe in relazione ad altri fatti appaiono alquanto oscure.

Il paese di Caravate difatti, un centro di poco più di mille abitanti alle estreme propaggini della provincia di Varese, ebbe un quarto d'ora di celebrità quattro anni or sono, quando una parte della popolazione cattolica del luogo sembrò orientarsi verso il protestantesimo. Era l'effetto di una lunga e tenace propaganda fatta da alcuni protestanti di origine svizzera, abitanti nei paraggi, che avevano fatto opera di proselitismo e di predicazione casa per casa. Quando il parroco si accorse di una progressiva diserzione dei suoi parrocchiani dalle funzioni religiose, ed avvertì la Curia, era troppo tardi. I numerosi cittadini passati al protestantesimo si erano già coalizzati in sodalizio, si riunivano la domenica in una sala fornita dai propagandisti, e parlavano già di avere un proprio tempio che ebbero difatti due anni dopo.

Ci furono anche diversi contrasti tra la popolazione divisa ormai in due campi e aizzata da continue persecuzioni nei riguardi dei protestanti.

Da allora il paese di Caravate non ebbe più la tranquillità di un tempo. I padri passionisti che hanno l'incarico di allevare missionari da mandare nelle « terre selvagge » da convertire al cattolicesimo, ebbero anche l'incarico specifico di ricondurre alla fede cattolica quella parte della popolazione che se ne era staccata.

V'è qualche nesso fra questi precedenti e l'omicidio del seminarista? E' quanto le ulteriori indagini si incaricheranno di stabilire.

TUTTA L'ITALIA ONORA JULIUS ED ETHEL ROSENBERG

Muti cortei di donne, di uomini e di fanciulli attraversano Milano, Torino, Napoli, Firenze

Manifestazioni intorno alle sedi dei Consolati americani - Ignominioso comportamento della polizia - La commossa invocazione di una popolana milanese

(Continuazione dalla 1. pag.)

detto per telefono: « Sono in procinto di imbarcarmi per Palermo, ma voglio unire subito la mia voce a quella di tutti gli onesti. Quello che stanotte commette il governo di Eisenhower è un delitto e di esso sarà chiamato a rispondere. Ma questo crimine costruisce ai Rosenberg un monumento che li farà immortali ».

Questa era l'atmosfera a Napoli, nelle tarde ore della sera, quando la cittadinanza ha compreso che l'assassinio sarebbe stato eseguito. Precedentemente, per tutta la giornata, da ogni parte erano venuti angosciati appelli e disperate invocazioni a non stroncare la vita di due innocenti. Il nome dei Rosenberg era sulle labbra di migliaia di napoletani, associato a quello di Sacco e Vanzetti, le altre due vittime della medioevale ferocia dei fascisti americani. Un appello è stato rivolto dall'Unione Donne Italiane all'arrivescovo di Napoli, cardinale Mimmi, perchè unisse la sua voce a quella di eminenti prelati.

Una petizione firmata da duecentocinquanta impiegati della Previdenza Sociale è stata inoltrata al consolato americano. Al Palazzo di giustizia numerosi avvocati si sono pronunciati nettamente per una revisione del processo e, comunque, per una sospensione dell'esecuzione. All'ambasciata americana a Roma hanno telegrafato la Camera del Lavoro, i sindacati dei ferrovieri, dei pensionati, dei tramvieri, dei braccianti, dei tessili, degli edili, dei vetrari, degli alimentaristi. In molte fabbriche, come la PAV, la Caroila, la Fuore, la Liccet, l'ex Silurificio, la Stigler Otis, l'Ocren, telegrammi invocanti la grazia sono stati firmati da tutti i lavoratori, senza distinzione di fede politica.

Mentre scriviamo continua ancora davanti al consolato americano la sfilata delle delegazioni che per tutta la giornata hanno portato ai rappresentanti del governo americano il voto del popolo di Napoli

I milanesi a comizio all'1,30 di stamane

MILANO, 19. — Da oltre 50 ore la veglia per la salvezza dei Rosenberg si svolge fra via Case Rotte e piazza Filippo Meda, nei pressi del palazzo dove ha sede il Consolato degli Stati Uniti. Da due giorni e due notti la colonna di cittadini, di operai, di giovani e bimbi non ha sostato un solo istante: le delegazioni, le rappresentanze si sono avvicendate alle delegazioni e alle rappresentanze giunte da ogni rione della città e anche da numerosi paesi della provincia. Non vi è stato un attimo di sosta mentre il pensiero di tutta Milano era rivolto là, in via Case Rotte, dove centinaia di cittadini chiedevano, con la loro presenza e il loro sereno comportamento, a nome di milioni di uomini e di donne amanti della giustizia, la grazia per i coniugi innocenti.

Nel pomeriggio, non appena è giunta la notizia che l'Alta Corte di giustizia aveva annullata la decisione del giudice Douglas riguardante la sospensione dell'esecuzione, la folla che vegliava in silenzio si è moltiplicata: altri operai, altri cittadini si sono riversati da tutti gli angoli della città, in via Case Rotte. Da Noviglio è giunto un gruppo di mondine. Appena smesso il lavoro faticoso della risaia, nel pomeriggio, queste lavoratrici hanno affrontato senza esitazione un lungo viaggio per venire nella via centrale di Milano ad esprimere la volontà di tutte le loro compagne, per chiedere la salvezza dei Rosenberg. Vi era ancora un filo di speranza, dopo la prima gravissima notizia della decisione dell'Alta Corte: la risposta che doveva venire dal Presidente degli Stati Uniti, il generale Eisenhower. E la speranza era nell'aria, si leggeva nei visi degli operai in tuta, si udiva nelle frasi mormorate a bassa voce dalle donne che camminavano lente sotto i portici di piazza Filippo Meda.

Poi la terribile frase: « Eisenhower ha respinto la grazia » è uscita veloce dalle redazioni dei giornali, ha percorso le strade affollate della città ed è piombata in via Case Rotte. Vi è stato un attimo di smarrimento nella folla che vegliava: un attimo solo. Nonostante la decisione di Eisenhower la speranza non ha abbandonato le donne e gli uomini.

E la veglia è continuata instancabile, altre delegazioni sono affluite a tarda notte dai rioni e dai paesi; altre donne, altri uomini, altri giovani, altri ragazzi sono giunti in via Case Rotte a chiedere la salvezza dei Rosenberg.

All'1,30 di questa notte, il compagno Montagnani ha parlato alla folla. « Non hanno ascoltato la voce di Milano generosa — egli ha detto — i guerrafondai americani, non hanno voluto ascoltare la voce appassionata degli operai delle fabbriche, delle madri, delle spose, dei bimbi della nostra città, degli uomini di tutto il mondo. Non hanno voluto udire il grido appassionato di tutta l'umanità che chiedeva grazia per due innocenti! Gloria eterna ai Rosenberg ».

La commozione dopo le parole di Montagnani sgorgava dal cuore dei vecchi e dei giovani con le lacrime che rigavano più di una gota. I poliziotti accorsi mentre Montagnani parlava erano pallidi: non osavano intervenire. Dopo le parole di Montagnani è scoppiato un applauso che si è prolungato per molti minuti: un applauso per i due martiri. « Viva i Rosenberg » è stato l'urlo della folla. I poliziotti sono arretrati come se quel grido li avesse colpiti, quando è giunto un ordine: in questo preciso momento, la paura ha trasformato in esseri irragionevoli i poliziotti, i quali si sono scagliati con violenza sui manifestanti.

nata i suoi lavori e, interpretando il sentimento di tutto il popolo di Ferrara, chiede la grazia al Presidente degli Stati Uniti ».

L'estremo appello rivolto dalla C.G.I.L.

La Segreteria della CGIL, convocata d'urgenza non appena si era appreso che la Corte suprema di giustizia degli S.U. aveva respinto la decisione di rinviare « sine die » l'esecuzione dei Rosenberg, ha inviato all'Ambasciata americana a Roma il seguente telegramma: « In questa estrema ora di vita dei Rosenberg i lavoratori italiani invocano dal presidente Eisenhower il provvedimento di grazia ».

Questa mattina i lavoratori torinesi osserveranno 5 minuti di silenzio

La polizia si scaglia con violenza contro i dimostranti

TORINO, 19 — La notizia dell'esecuzione dei coniugi Rosenberg ha provocato costernazione ed esecrazione fra i cittadini e i lavoratori torinesi. Già nel pomeriggio una delegazione di donne capeggiata dalla professoressa Clara Giua e dalla professoressa Paola Levi si è recata presso il consolato americano a portare la protesta e l'abominio di tutte le donne torinesi. In serata, quando la radio comunicava la notizia della negata grazia, una grandissima folla muta di giovani, di uomini e donne si raccoglieva sotto il consolato americano. Era dapprima un pellegrinaggio muto di protesta, una impressionante sfilata di cittadini che portavano tutta la loro esecrazione per l'assassinio del due innocenti. La massa dei dimostranti andava poi man mano ingrossandosi. A mezzanotte essa aveva raggiunto una poderosa consistenza, e la Celere ha cominciato i caroselli e le manganellature per impedire vanamente che i torinesi si recassero al consolato americano. Molti giovani venivano fermati e tradotti in questura. Tutte le brutalità della Celere che si è scagliata con violenza contro i cittadini non riusciva a fermare l'esecrazione dei cittadini i quali sostavano a lungo dinanzi l'edificio del consolato.

La Segreteria della Camera Confederale del Lavoro e i dirigenti dei sindacati provinciali, riunitisi d'urgenza hanno diramato un comunicato col quale invitano tutti i lavoratori, tutti i cittadini amanti della pace e della giustizia ad unirsi in una commossa manifestazione di protesta per il truce duplice delitto, manifestazione che avrà luogo mediante l'osservanza di cinque minuti di silenzio dalle 10 alle 10,05 di oggi sabato, nelle fabbriche, negli uffici, nei cantieri, nei negozi, ovunque.

Sdegno e orrore in Inghilterra

LONDRA, 19. — Questa notte, fino ad ora tarda, sino quasi all'ora in cui, nel carcere di Sing Sing, la sedia elettrica ha bruciato le vite innocenti di Julius ed Ethel, una colonna di oltre diecimila persone ha percorso il centro di Londra, nel tentativo di aggirare gli sbarramenti posti dalla polizia per impedire ai manifestanti di raggiungere Downing Street. Il Comitato nazionale britannico in difesa dei Rosenberg si proponeva infatti di chiedere un intervento del Primo ministro Churchill presso Eisenhower per la salvezza dei condannati. Quando è apparso ormai troppo tardi per strappare i Rosenberg alla morte, il corteo si è sciolto in silenzio. Molti dei 10 mila manifestanti avevano il volto solcato da lagrime di dolore e di sdegno.

Il « Daily Worker » uscirà domani mattina con un titolo di testata lungo tutta la pagina formato da una parola sola, a cubitali caratteri: « Assassinio »!

La mozione della Camera brasiliana

RIO JANEIRO, 19 — La Camera dei deputati brasiliana ha approvato alla unanimità una mozione in cui, « *certa di interpretare il pensiero umanitario e cristiano del popolo brasiliano, essa esprime la speranza che il Presidente degli Stati Uniti farà uso dei suoi poteri costituzionali per commutare la pena di morte comminata ai Rosenberg* ».

Il lutto della Giunta comunale di Ferrara

FERRARA, 19. — La Giunta comunale, appresa la triste notizia del rifiuto di sospendere l'esecuzione dei Rosenberg decisa dalla Corte Suprema degli Stati Uniti di America, ha inviato al Presidente degli U.S.A. il seguente telegramma:

« Da due anni torturati fra la vita e la morte, un uomo e una donna hanno già patito pene capaci di lavare qualsiasi delitto se colpevoli, di coronarli dell'aureola dei martiri e degli eroi se innocenti. La Giunta comunale di Ferrara, appresa la notizia del diniego alla sospensione della esecuzione dei Rosenberg da parte della Corte Suprema, interrompe coster-

Il consolato americano assediato dai fiorentini

FIRENZE, 20 (notte) — Fulminea, la notizia che ai Rosenberg era stata negata la grazia si è diffusa questa sera a Firenze. Dai più diversi rioni della città e dai centri più vicini, gruppi di centinaia di persone si sono riversati nel centro, hanno imboccato il Lungarno per andare ad esprimere la silenziosa ma severa condanna del popolo dinanzi al consolato americano.

Alle ore 22 di ieri una folla di persone si assiepava già dinanzi ai portoni chiusi e guardati a vista dai carabinieri al Lungarno Amerigo Vespucci. In breve tutto il tratto di Lungarno si è riempito di operai, di lavoratori, di donne, di ragazzi: grossi nuclei di cittadini hanno cominciato a percorrere in un silenzio impressionante il marciapiede tutto attorno all'isolato in cui è alloggiato il Console degli Stati Uniti.

Quando il numero delle persone ha cominciato a contarsi a migliaia, sono sopraggiunti in forza carabinieri e poliziotti, montati sulle jeep e muniti di manganelli. Ha avuto inizio così un carosello notturno, che via via ha assunto proporzioni sempre più vaste, finchè la questura ha gettato contro i dimostranti interi camion di celerini e di carabinieri, i quali, armati di tutto punto e muniti di idranti, hanno inutilmente tentato di far tacere l'impetuosa [illegible] della [illegible].

Firenze ha voluto dire subito, alta e fiera, che i suoi figli non accettano il verdetto delle vecchie caste fasciste americane, che la vita dei Rosenberg è sacra per chi crede nella pace, nella libertà, nella vita. Ancora per tutta la notte, la folla ha continuato a sostare sul Lung'Arno, nelle vie adiacenti, e dinanzi alla vicina statua che Firenze eresse a memoria dell'eroe dei due mondi Giuseppe Garibaldi.

La protesta dei triestini

TRIESTE, 19. — Per tutta la giornata di ieri e di oggi è continuata anche nella nostra città, nei comuni e nei villaggi la lotta per salvare i Rosenberg. Ai telegrammi e messaggi inviati a centinaia nei giorni scorsi, da tutte le fabbriche, dalle organizzazioni democratiche, dai circoli di cultura italiani e slavi, dai partigiani, dalle associazioni sportive popolari e da singoli italiani se ne sono aggiunti altri innumerevoli, inviati da chi ancora non l'aveva fatto e da chi voleva ripeterli.

Anche la gioventù socialdemocratica ha inviato allo ambasciatore Luce il seguente telegramma: « Giovani socialisti, operai e studenti di Trieste chiedono concessione grazia coniugi Rosenberg ».

Verso le 17, ancora una volta, uomini e donne si sono recati davanti alla sede del GMA a chiedere grazia per i Rosenberg.

GIOVEDI' ALLE ORE 10 PRIMA SEDUTA

Tutto pronto a P. Madama per i 237 nuovi senatori

Alcune curiosità sugli ampliamenti e i restauri

Il secondo Senato della Repubblica terrà la sua prima seduta alle ore 10 e alle ore 16 di giovedì 25 giugno in un unico ordine del giorno: elezione del Presidente ed elezione dell'ufficio di presidenza.

In questi mesi di pausa parlamentare, intensi lavori sono stati eseguiti nel complesso dei palazzi che costituiscono la sede del Senato. In particolare si è garantita in aula una maggiore possibilità auditiva attraverso un impianto per il quale la presidenza del Senato si è valsa niente di meno che del parere e della consulenza del sen. Corbellini. In ogni banco sono stati installati piccoli altoparlanti diretti che consentiranno agli « amatori » cioè ai senatori che non vanno lì solo per il gettone, di poter seguire perfettamente tutte le fasi della discussione.

Oltre ai microfoni fissi a disposizione dei senatori nei singoli settori, particolari microfoni saranno a disposizione del Presidente il quale, attraverso una tabella di comando posta sul banco, avrà la possibilità di chiudere la ricezione dei microfoni allorquando in aula scoppi qualche incidente. Il Presidente, inoltre, potrà inserire la propria voce negli altoparlanti comuni a tutti e sarà ascoltato dall'aula attraverso diffusori più ampi riservati a lui solo.

I lavori di restauro della facciata di Palazzo Madama saranno terminati prima dell'inizio dell'attività parlamentare. Mentre è già completamente sistemato un grande centralino telefonico il quale dispone di 400 linee interne. Pronta è già anche una nuova centrale termica poggiata su cinque grandi caldaie che assicurerà un moderno e razionale sistema di riscaldamento di tutti gli impianti dei palazzi Madama, Carpegna e Giustiniani.

Proseguono intanto i lavori per la costruzione della nuova ala della sede senatoriale nella quale verranno sistemati alcuni uffici.

LA TORTURA DEL TELEFONO

(Continuazione dalla 1. pagina)

trare e respinge anche la richiesta di usare il telefono del posto di guardia. Bloch si reca ad un telefono pubblico per chiamare la Casa Bianca.

Ore 18 - L'avvocato Bloch ha recato alla Casa Bianca una nuova domanda di grazia indirizzata ad Eisenhower da Ethel a nome suo e del marito. Continua la sfilata dei picchetti.

Ore 18,15 - Da Sing Sing giunge notizia che l'esecuzione è stata fissata per le ore 20 circa. Fin da stamane, prima ancora che la Corte emettesse il suo verdetto, il ministro Brownell aveva provveduto a fissarla nuovamente per stasera alle 23. Ma la « giustizia » americana ha fretta di uccidere e l'ora è stata anticipata.

Ore 19 - Viene riferito che il presidente Eisenhower ed il ministro Brownell « resteranno in attesa » per tutto il tardo pomeriggio e la prima sera « nell'eventualità che i condannati decidano di fare rivelazioni sullo spionaggio sovietico ».

Ore 19,30 - Eisenhower ha respinto anche la domanda di grazia indirizzatagli da Ethel Rosenberg. « Il presidente — dichiara il portavoce — ha letto la lettera, ma è rimasto del parere che essa non apportava nessun fatto nuovo dopo la dichiarazione del pomeriggio ».

Ore 19,35 - L'avv. Bloch annuncia che la difesa ha abbandonato ogni tentativo. La « veglia » continua.

I coltivatori diretti chiedono uno stabile governo di pace

Il nuovo prezzo del grano e le modalità di ammasso debbono essere dicisi nell'interesse dei piccoli e dei medi coltivatori

Si è riunito ieri a Roma l'Esecutivo allargato dell'Associazione nazionale Coltivatori Diretti (aderente alla Confederterra) per esaminare i principali problemi della categoria e della Organizzazione

L'Esecutivo ha preso atto con compiacimento del grande successo delle forze democratiche e popolari che con il loro voto hanno condannato la politica di guerra, contraria alla Costituzione Repubblicana, di rovina della piccola e media azienda contadina praticata per cinque anni dal governo democristiano e parenti e sostenuta dai dirigenti bonomiani ed il tentativo dei gruppi monopolistici industriali ed agrari di impadronirsi del potere e di impedire ai lavoratori ed ai contadini di partecipare alla realizzazione di una politica nuova di pace e di benessere per il popolo italiano. L'Esecutivo ha inviato il suo saluto caloroso alle decine e decine di migliaia di contadini coltivatori diretti, ai dirigenti, agli organizzatori della Associazione nazionale che hanno contribuito in maniera così importante **al conseguimento di questo successo in nome degli interessi e delle aspirazioni di tutti i contadini coltivatori diretti d'Italia.** Nella situazione nuova così come si è chiaramente manifestata con le elezioni del 7 giugno, l'Associazione nazionale, a nome di tutti i contadini coltivatori diretti, rivendica la formazione di un governo stabile composto di tutte quelle forze politiche democratiche e popolari capaci di assicurare al Paese una politica di amichevoli e pacifici scambi con tutti i Paesi del mondo, di distensione sociale, di attenuazione della Costituzione Repubblicana su cui si fonda la « Carta Nazionale del Coltivatore Diretto ».

E' proprio in relazione a questa situazione che l'Esecutivo, nell'esaminare i più importanti problemi della categoria in questo momento, ha ribadito la necessità che siano infine prese urgenti misure per la fissazione del prezzo del grano e per le modalità di ammasso in difesa della piccola e media produzione agricola, le cui condizioni vanno sempre più aggravandosi, sulle seguenti basi: **priorità e possibilità di conferimento dell'intero quantitativo di grano per tutti i piccoli e medi produttori, ad essi sia assegnato un premio di coltivazione di lire 1500 rispetto all'annata agraria 1950-51 da non calcolarsi agli effetti del pagamento del canone di affitto in grano o riferito a grano, che il prezzo del pane rimanga invariato con la eliminazione dell'intermediazione illegale della Federconsorzi e con lo stabilimento di normali rapporti commerciali con tutti i paesi del mondo.**

COME SI MUORE sulla sedia elettrica

In un suo recente discorso, l'attuale presidente degli Stati Uniti, parlando di politica estera, faceva sapere che uno dei punti della politica americana consisteva nel liberare i popoli di alcuni Paesi per ricondurli alla civiltà.

A quale civiltà il presidente si volesse riferire non lo precisò, ma si può supporre che egli alludesse alla civiltà americana.

Io penso di fare cosa utile divulgando alcuni aspetti delle leggi che vigono negli Stati Uniti, del loro funzionamento e di come vengono applicate.

Secondo la « Common law » le persone che possono essere condannate alla pena di morte e salire la sedia elettrica sono tutte: maschi e femmine, che abbiano superato il settimo anno di età.

La pena di morte, però, non avviene in tutti gli Stati Uniti mediante elettrocuzione, ma, in alcuni, mediante la camera a gas e, in altri, con l'impiccagione.

Ad ogni modo, la sedia elettrica resta lo strumento nazionale e funziona nella maggior parte del territorio.

La prima sedia elettrica che entrò in funzione in America, fu quella della prigione di Auburn, nello Stato di New York e, precisamente, il 6 agosto 1890. La prima vittima si chiamava William Kemmeler.

Dal 1890 al 1940, cioè durante cinquant'anni, cinquecento sono state, nel solo Stato di New York, le persone uccise mediante elettrocuzione, con un considerevole aumento negli ultimi anni.

Per la esecuzione di Kemmeler, che fu la prima, il quotidiano *Globe*, si espresse con queste parole:

« Gli uomini che furono testimoni all'orribile scena di giovedì mattina nella camera della morte della prigione di Auburn, non desidereranno mai più di essere presenti ad un'altra simile esibizione. Il celebre professor Spitzka, che era presente, non esitò a dichiarare che l'esperimento era stato un'orribile cosa e che era sua convinzione che la legge non l'avrebbe mai più ripetuto ».

Dal 6 agosto 1890 molti scienziati si pronunciarono in proposito e dimostrarono come, durante l'elettrocuzione, parte dei tessuti entrino in cottura e che lo stato di coscienza del condannato duri per alcuni minuti, fino a un massimo di dieci.

Malgrado la voce di questi scienziati, la « sedia » rimase e, in certi Stati, quando la inauguravano, la mostravano prima in pubblico sulla piazza, adorna di fiori.

Concretamente cosa sia la esecuzione della pena di morte e come proceda tutto lo svolgimento si può dire in poche parole.

L'imputato X viene condannato « ad avere il corpo attraversato dalla corrente elettrica fin tanto che morte non ne consegua ».

X dalla Corte viene trasportato prima al carcere giudiziario, e il giorno stesso, trasferito nel penitenziario dello Stato, dove c'è la sedia.

Nel caso dello Stato di New York, X verrà portato a Ossining, soprannominato Sing Sing.

Là giunto, X entra subito nella casa della morte, che è un piccolo edificio nella zona del Penitenziario. Lo chiudono nella sua cella ed è sottoposto al trattamento comune, cioè vitto regolare, un'ora di aria al giorno in un cortile e un colloquio con la famiglia ogni settimana.

Il colloquio avviene attraverso a una parete di ferro con un piccolo vetro per guardare e un apparecchio bucherellato per discorrere con i parenti. Solo in occasioni eccezionali, la direzione permetterà a X di baciare i suoi congiunti.

X, avendo ricorso in appello, aspetta, finchè un giorno questo ricorso è respinto. Gli incartamenti processuali tornano al giudice di prima istanza che fissa, entro cinque giorni, la data dell'esecuzione, stabilendo la settimana nella quale X dovrà morire.

Lo stesso giorno il Principal Keeper va da X, nella sua cella e gli dice:

« Il giudice ha fissato che voi dovrete essere giustiziato nella settimana che incomincia dal giorno tale, del mese tale ».

Subito dopo vengono le guardie e prendono X. lo portano in una delle celle della morte, che sono sempre vicine alla stanza delle esecuzioni.

La camera della morte deve essere a prova di suono e a prova di luce, perchè, dal momento del suo ingresso in quella cella, X non dovrà più avere l'esatta nozione del tempo. Nessun suono deve arrivare a lui, nessuna luce, fuor che quella delle lampadine che sono nel corridoio. La guardia che vigila, non può portare l'orologio in punto visibile, com'è spiegato dal regolamento interno, e perfino i pasti verranno somministrati a ore diverse in modo che X non abbia più nessun punto di riferimento con le ore che trascorrono. Inoltre, com'è naturale, X viene privato dell'ora di aria giornaliera che aveva prima. Poi lo faranno vestire di nero, pantaloni neri e camicia nera e gli raderanno i capelli.

Ma, avanti che scada il termine stabilito, X fa domanda di grazia. Allora viene trasferito nuovamente nella cella di prima, dove torna ad avere il trattamento normale. Quando il governatore, o il presidente, se si tratta di pena federale, avranno respinto la grazia, tutto l'incartamento tornerà al giudice di prima istanza, il quale fisserà una nuova settimana per l'esecuzione. Il Principal Keeper andrà un'altra volta nella cella di X a dirgli che deve morire nella tale settimana, e le guardie torneranno a prenderlo, per portarlo nella cella della morte a prova di suono e di luce, a rivestirlo di nero, a rasarlo quando si

Una foto divenuta celebre: il tenero abbraccio di Ethel e Julius Rosenberg dopo il processo seguito alla colossale montatura politica del Dipartimento di Stato americano

avvicinerà il giorno dell'esecuzione.

In quel giorno X non sa quale ora sia, ma sa che è vicino alla morte. A un tratto il capo guardia entra nella cella e dice:

« Andiamo, X ».

E lui entra nella stanza delle esecuzioni. Lì ci sono le autorità, alcuni giornalisti, degli invitati, delle signore, seduti su file di poltroncine contro la parete di fronte alla sedia.

Il condannato va sulla sedia, gli aiutanti del carnefice gli bagnano la testa con la spugna, gli mettono una calotta di rame, gli mettono i bracciali di rame ai polsi, altri sulle ginocchia, alle caviglie e, quando questo lavoro è terminato, nella stanza non si sente più nulla.

C'è un momento di silenzio. Il direttore, con l'indice teso fa un segno, il carnefice abbassa il coltello sul pannello elettrico e il circuito di duemila volts si chiude.

Il corpo del condannato sbalza, si sentono le cinghie, i braccioli di rame scossi, lui manda il petto in fuori come se volesse fuggire al tremendo calore, mentre dalla testa si alzano nuvolette di vapore e tutto il corpo entra in cottura. Intorno si leva un forte odore di carne arrostita, che arriva nelle altre celle dove i condannati in attesa sentono che l'uomo sta bruciando.

Quando il corpo di X non si muove più, in media dopo cinque o sei minuti, il medico con lo stetoscopio va ad accertarsi e dice:

« Morto ».

Oppure:

« E' ancora vivo ».

Allora il direttore fa un altro segno e il carnefice abbassa di nuovo il coltello, perchè nella sentenza c'è scritto: « Ad avere il corpo attraversato dalla corrente elettrica, fin tanto che morte non ne consegua ».

Questa è la pena di morte negli Stati Uniti, che può essere inflitta a tutte le persone che abbiano superato il settimo anno di età.

Ho raccontato un caso normale. Ora prendiamone invece uno realmente accaduto e di maggior interesse. Il caso di Anna Antonio. Questa donna fu condannata il 10 aprile 1933 e la sedia elettrica fu preparata per lei il 28 giugno del 1934. Un'ora prima dell'esecuzione il governatore dello Stato di New York la sospese per ventiquattr'ore. Quando stavano per scadere le ventiquattr'ore, la sospese ancora fino al mese prossimo. Il sedici luglio la sentenza venne confermata e la donna fu bruciata sulla sedia, la mattina dell'11 agosto 1934. In questi sedici mesi la donna visse tre volte l'ultimo giorno della sua vita.

E prendiamo un altro caso: il caso Sacco e Vanzetti.

Qui il passaggio dalle celle comuni della casa della morte, alle celle della morte avveniva ogni 7 o 8 mesi, per 7 anni. Dal maggio 1920 al 23 agosto 1927.

Questo percorso è raccontato dallo stesso Vanzetti, in una sua lettera scritta il 10 luglio 1927, dopo una nuova data fissata per l'esecuzione, che doveva avvenire il 10 agosto.

« Essi ci hanno perseguitati a morte per sette lunghi anni, ma ora pare accertato che noi saremo esecutati il 10 agosto dopo mezzanotte. Così ancora una volta essi ci hanno trasferiti in questa cella, apposta per privarci per questo ultimo mese della poca aria fresca e del poco sole che avevamo ogni mattina. E per privarci anche delle rare visite. Essi hanno voluto infliggerci per questi ultimi trenta giorni della nostra vita, un più duro isolamento, in queste celle così calde o tutto questo perchè ci devono bruciare sulla sedia... A tanto sei arrivata America!... ».

Il 10 agosto, invece, ci fu un nuovo rinvio, un altro breve periodo di vita e poi Sacco e Vanzetti furono bruciati, dopo sette anni, il 23 agosto 1927.

Ora sulla sedia elettrica sono passati Julius Rosenberg ed Ethel Rosenberg. Prima uno, poi l'altro sono entrati nella stanza dove c'è la sedia.

L'odore della carne arrostita s'è sparso ancora per la casa della morte avvertendo chi aspettava, mentre la radio annunciava, come nelle partite sportive: Julius Rosenberg entra nella sala delle esecuzioni. Julius Rosenberg è morto... Ethel Rosenberg entra... Ethel Rosenberg è morta.

Perchè questo non avvenisse milioni di uomini hanno invocato clemenza, hanno inviato appelli e non sono stati uditi.

Anch'io ne voglio rivolgere uno: traducete le leggi americane in tutte le lingue. Fatele conoscere. Fate conoscere che cosa sono le pene in quel Paese e chi le infligge. Salvate gli uomini dalla più grande mistificazione di tutti i tempi.

EZIO TADDEI

Mike e Robbie, gli orfani dei Rosenberg

Una delle più recenti immagini di Mike, di dieci anni, e Robbie, di sei anni, gli infelici bimbi di Ethel e Julius Rosenberg

CONSEGNATA AD EISENHOWER UN'ORA PRIMA DELLA MORTE

L'ultima lettera di Ethel Rosenberg

«Questa sentenza serve ai fini della forza e della violenza, piuttosto che a quelli di una giustizia illuminata» - Il ricordo dei criminali nazisti liberati nella Germania occidentale

WASHINGTON, 20 — *Lo avvocato Emanuele Bloch ha reso ieri noto il testo di una lettera diretta da Ethel Rosenberg al Presidente Eisenhower.*

« Ossining (N. Y.) 16 giugno 1953.

Al Presidente Dwight Eisenhower - Casa Bianca - Washington.

Caro signor Presidente, in vari intervalli, durante lunghi ed aspri anni che ho trascorso nella casa della morte a Sing Sing, mi sono sentita spinta a rivolgermi direttamente al Presidente degli Stati Uniti. Ma un innato riserbo e un imbarazzo paragonabile quasi a quello che una persona ordinaria sente alla presenza degli uomini grandi e celebri, mi indussero sempre a non farlo.

Da allora, comunque, i commoventi sforzi compiuti dalla signora Oatis a nome del suo marito William mi hanno dato una ispirazione. La signora Oatis non si era vergognata di aprire il suo cuore al Capo di uno Stato straniero. Sarebbe ora presunzione per una cittadina di chiedere una revisione di una condanna e di attendersi tanta considerazione quanta ne ebbe la signora Oatis da mani straniere?

Della Cecoslovacchia, so assai poco, del suo Presidente ancor meno. Ma il mio Paese è una parte di me. Ne sentirci la nostalgia in qualsiasi altra parte del mondo.

Dwight Eisenhower fu un liberatore per milioni di persone prima di essere Presidente. Non mi sembra ragionevole che una lettera, concernente una condannata e suo marito, pure condannato, non debba meritare questa particolare e calma attenzione.

In verità, sino ad ora non vi è parso opportuno di risparmiare le nostre vite. Comunque sia, è mia umile convinzione che gli oneri del vostro ufficio e le esigenze dei tempi non vi abbiano concesso sino ad ora una autentica possibilità di occuparvene, meglio e personalmente.

La voce della sanità

E' soprattutto la condanna a morte che dovrebbe farvi pensare. Vorrei potermi rivolgere a voi, per chiedervi se questa sentenza non serva ai fini della forza e della violenza, piuttosto che a quelli di una giustizia illuminata.

Anche ammettendo l'assunzione che le prove siano state debitamente vagliate (mentre, al contrario, non esiste alcuna prova irrefutabile) il fermo diniego della nostra colpevolezza, protratto per un lungo periodo di isolamento e di forzata separazione dai nostri cari, rende la condanna a morte un atto di vendetta.

Quale comandante in Capo del teatro d'operazioni europeo, avete avuto ampie possibilità di conoscere le forsennate ed odiose torture che una simile politica di vendetta aveva inflitto a queste moltitudini di vittime innocenti.

Oggi mentre questi spettrali massacratori, questi osceni razzisti ricevono graziosamente i benefici della clemenza ed in molti casi vengono riportati ai pubblici uffici, i grandi e democratici Stati Uniti propongono la selvaggia distruzione di una piccola famiglia ebraica, la cui colpa è posta in dubbio in tutto il mondo civilizzato.

Come avete recentemente e tanto saggiamente dichiarato, nessuna Nazione può permettersi oggi di procedere da sola. Questa, signor Presidente, è veramente la voce della sanità e del magistero politico di cui si ha tanto disperato bisogno in questi tempi perigliosi. Certamente, voi dovete riconoscere allora che i danni che ne verranno al buon nome del nostro Paese ed alla sua lotta per portare il mondo verso una nuova, più equa e giusta civiltà non dovrebbero venir sottovalutati.

L'appello d'un bimbo

Certo, quale singola azione avrebbe potuto dimostrare più efficacemente la preparazione di questo Paese per gli ideali religiosi e democratici che la concessione della grazia a mio marito ed a me?

Un simile atto costituirebbe pure una adeguata risposta al disperato appello di un piccolo fanciullo. La sua giovane mente ed il suo cuore che pena di nostalgia lo aveva indotto (come già indusse sua madre) a vedere nel rilascio di Oatis la speranza per il rilascio dei suoi genitori.

Avvicinatevi quindi, come egli ha fatto, solamente alla base della clemenza ed io vi scongiuro di far prevalere tale qualità piuttosto che qualsiasi preoccupazione di procedura giuridica che è, dopo tutto, la funzione delle corti. Ma è piuttosto alla competenza di un nonno affettuoso, di un artista pieno di sentimento, di un devoto religioso al quale mi vorrei rivolgere.

Un atto di pietà

Chiedo a quest'uomo, pur egli non estraneo all'umanità, quale sia quell'uomo che la storia ha acclamato grande, la cui grandezza non sia stata misurata secondo la sua bontà? Ed invero, le storie di Cristo, di Mosè, di Gandhi, contengono più miracoli e tesori spirituali che tutte le conquiste di Napoleone!

Prego quest'uomo, il cui nome è unito alla gloria, quale gloria maggiore vi sia che quella di offrire a Dio un piccolo atto di pietà?

Consigliatevi con la vostra buona signora; di statisti ve ne sono in numero sufficiente. Consigliatevi con la madre del vostro unico figlio; il suo cuore che comprende il mio dolore e la mia ansia di veder crescere i miei figli alla maturità come il suo stesso, con un marito amoroso al fianco, allo stesso modo che voi siete al suo fianco; il suo cuore deve sostenere la mia causa con grazia e felicità!

E il mondo deve umilmente onorare la sua grandezza!

Vostra devotissima Ethel Rosenberg, Padiglione femminile C. C. (Cella delle Condannate) ».

La madre di Julius Rosenberg, che invano negli ultimi giorni ha implorato la grazia per i suoi figli durante una manifestazione a New York

L'esecuzione

(Continuazione dalla 1. pagina)

Passate le scariche e quando sono stati tolti i contatti, la condannata è ricaduta sulla sedia, mantenuta ritta soltanto dalle cinghie che le passavano sul torace e sul capo.

I medici si sono avvicinati alla sedia, hanno ascoltato il torace della Rosenberg, si sono consultati a bassa voce tra di loro ed hanno poi fatto un cenno al guardiano più vicino.

Due guardiani si sono quindi avvicinati, serrando più forte le cinghie e si è poco dopo udito di nuovo il caratteristico rumore della corrente elettrica. La donna ha ricevuto due altre scosse e poi i medici ne hanno dichiarato l'avvenuto decesso.

Erano presenti alla esecuzione il Capo delle forze di polizia degli Stati Uniti, William Carroll, il suo vice, Thomas Farley; il vice commissario agli stabilimenti americani di pena, Paul Mc Ginnis; il guardiano; due medici ed i tre giornalisti, rappresentanti dell'*United Press*, dell'*International News Service* e dell'*Associated Press*.

Robby e Michael, gli orfanelli dei due eroici martiri, si trovavano, ignari della tragedia che si stava abbattendo sulla loro esistenza, in casa dei nonni.

Ethel e Julius Rosenberg avevano appreso che la loro morte era questione di ore mentre stavano facendo colazione nelle loro celle. Era il tardo pomeriggio quando la radio ha annunciato che la Corte Suprema non aveva dato corso alla proposta di sospendere l'esecuzione. Poco dopo è venuto l'annuncio che Eisenhower aveva nuovamente respinto la richiesta di grazia e che l'ora dell'esecuzione era stata definitivamente fissata per l'una di stanotte (ora italiana). I due coniugi hanno ascoltato con calma il tragico annunzio. Julius ha chiesto due pacchetti di sigarette, Ethel due uova.

Poco prima la sigra Creigton, guardiana delle celle dei condannati a morte, aveva detto ai giornalisti: « La Rosenberg non sa ancora che dovrà andarsene stanotte. Non ne ha avuto la notizia ufficiale. Spera ancora e continua a ripetere di essere innocente. Ethel Rosenberg parla sempre dei suoi due figli, come farebbe qualsiasi madre ».

Ethel e Julius si sono visti per l'ultima volta questa sera. Pochi istanti prima di conoscere la notizia del rigetto della grazia, i Rosenberg avevano infatti chiesto di potersi incontrare. Il colloquio è stato loro accordato e si è protratto per due ore. I due coniugi hanno potuto parlarsi sensa potersi accostare perchè una grata di ferro li divideva.

Nei dintorni della casa della morte la polizia ha innalzato sbarramenti in modo da trattenere almeno un miglio lontano dal luogo dell'esecuzione qualsiasi estraneo.

GRANDI DIMOSTRAZIONI PER LE VITTIME INNOCENTI

La collera di Parigi

Cortei al centro e alla periferia – Un manifestante gravemente ferito – 400 arresti arbitrari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 19.

Manifestazioni sono sbocciate improvvise e spontanee, in tutta Parigi e nella sua « Banlieue », non appena la notizia della imminente esecuzione dei Rosenberg si è sparsa per la città. Folte delegazioni si sono formate nei diversi cantieri e si sono dirette verso il centro, per portare all'Ambasciata americana gli ultimi messaggi, le petizioni più imperiose. Esse hanno attraversato le vie di Parigi, si sono concentrate lungo i grandi *boulevards* e nei pressi di Piazza della Concordia, sino a formare autentici gruppi di manifestanti, che scandivano ritmicamente le grida di « Assassini » - « Salvate i Rosenberg » - « Eisenhower carnefice ».

L'edificio della Ambasciata americana era completamente isolato da molteplici sbarramenti di poliziotti in pieno assetto di guerra. Un gravissimo incidente ha avuto luogo nella Rue Royale, la frequentatissima arteria del centro che immette nella Piazza della Concordia. Un poliziotto estraeva improvvisamente la pistola e tirava a bruciapelo su uno dei manifestanti ferendolo gravemente al ventre. Nel momento in cui telefoniamo è ancora impossibile sapere dove il ferito sia stato ricoverato e quali siano le sue condizioni. Molti componenti delle diverse delegazioni sono stati arbitrariamente arrestati: il loro numero ascenderebbe, a questo momento, a circa 400, secondo le comunicazioni fatte dalla Prefettura di Polizia.

I dimostranti hanno distribuito ai passanti un numero speciale dell'*Humanité*, che reca un grosso titolo con queste parole: « Non perdete un minuto: mandate vostre delegazioni alla ambasciata americana ».

La Francia intera ha vissuto in questi giorni a fianco di Ethel e Julius Rosenberg: la sua lotta non si è fermata un solo istante, animata com'era da una invincibile speranza, dalla fiducia illimitata nella forza della coscienza umana. Non v'è francese che non abbia rivolto almeno un pensiero ai due coniugi isolati nell'atroce prigione di Sing Sing. In qualche chiesa di Parigi si è vegliato in preghiera, perchè la grazia dei Rosenberg fosse concessa.

Qual'è il boia che avrebbe osato sfidare questo appello che usciva dal cuore di un'intera Nazione, palpitante per qualche giorno all'unisono coi cuori di tutto il mondo? Qual'è l'assassino che avrebbe osato privare due bimbi dei loro genitori, innocenti agli occhi di tutta l'umanità? Sino all'ultimo si è sperato. Quando, verso sera, le terribili notizie da Washington hanno cominciato a circolare fuori delle redazioni dei giornali, un sentimento di orrore ha agghiacciato le coscienze.

Con l'annuncio dell'assassinio dei Rosenberg, non ci sarà in Francia uomo più esecrato e disprezzato di Eisenhower. Non può esservi pietà per i carnefici. Coloro che avevano conservato fiducia nella democrazia americana sono in questo momento i più scossi. Di fronte ad una simile ribellione, anche un nazista forse avrebbe esitato. Per alimentare il terrore che essi hanno instaurato nel loro paese, i dirigenti degli Stati Uniti non si sono fermati neppure davanti allo sdegno immenso dei popoli.

Un'ora fa, il corrispondente della radio francese da Washington annunciava il rifiuto della grazia e ha quindi dichiarato che questo era uno dei colpi più gravi portato alla democrazia: il giudice Douglas è posto davanti alla sua coscienza, egli ha aggiunto, e noi pure vorremmo esserlo di fronte alla nostra.

Rividi il Velodromo d'Inverno, ieri sera; la prima cosa che mi ha chiesto l'autista del taxi quando sono uscito, era se sapevo qualcosa della decisione della Corte Suprema. All'interno, una folla in cui vibrava una violenta emozione, era in attesa di questa notizia. Erano venuti alla tribuna persone di ogni opinione, gente che non aveva mai preso la parola davanti a un pubblico così grande: con voce esitante, il regista Clouzot, dopo avere portato alla Assemblea l'adesione di tutti i grandi nomi del cinema francese, aveva supplicato un'ultima volta « con tutte le sue forze » Eisenhower di concedere la grazia. « Se per disgrazia l'irreparabile fosse compiuto — aveva esclamato il deputato democristiano Bouret — vi saranno altre battaglie per le quali noi siamo pronti ». « Non chiediamo pietà, ma giustizia », proclamava il messaggio dell'accademico Francois Mauriac.

Non hanno voluto. Raccolgono l'odio di ogni uomo onesto. Ricordino il grido che si è levato dall'immensa folla del Velodromo d'Inverno: « Sia salva la vita dei Rosenberg. Se essi dovessero andare al supplizio, siano maledetti per sempre i loro assassini ».

GIUSEPPE BOFFA

Temperatura di ieri: min. 16,4 - max. 24,4

Cronaca di Roma

Il cronista riceve dalle ore 17 alle 22

LE ULTIME SPERANZE DISTRUTTE DALL'ORDINE SPIETATO

Angoscia e orrore nella capitale

Come i romani hanno appreso che la sorte di Julius ed Ethel era ormai segnata – Una scritta: « America uguale infamia » – Un comunicato della C.d.L. – Un ordine del giorno dell'U.E.S.I.S.A.

La notizia che il presidente degli Stati Uniti aveva respinto la domanda di grazia presentata dall'avvocato di Julius ed Ethel Rosenberg è piombata come una folgore sulla nostra città, distruggendo le ultime speranze e le ultime illusioni.

L'annuncio è stato dato dalla radio, che nei giorni scorsi aveva ostinatamente taciuto ogni notizia relativa alla lotta impegnata in tutto il mondo per salvare i due innocenti dalla più spaventosa delle morti. Alle ore 20, la RAI si è decisa finalmente a parlare del caso Rosenberg. Lo ha fatto con il consueto cinismo, con la ben nota ipocrisia, facendo sua, in pieno, la tesi americana della colpevolezza, e annunciando nel contempo che la sorte dei due coniugi era ormai segnata.

Un brivido di orrore ha attraversato Roma. Tre quarti d'ora dopo, un gruppo di strilloni usciva di corsa dalla tipografia UESISA, con le copie di una edizione speciale di Paese-Sera.

Da quel momento, fino a tarda notte, per le strade del centro, in via IV Novembre, in via del Corso, sotto la Galleria Colonna, davanti al palazzo della Rinascente, alla Stazione Termini, al Tritone, ha echeggiato il grido angoscioso dei giornalai: «I Rosenberg sulla sedia elettrica! Negata la grazia ai Rosenberg! Confermata la morte per i Rosenberg! Eisenhower ha detto che i Rosenberg debbono morire!».

Così si è spenta nel cuore pietoso e generoso dei romani l'ultima speranza, l'ultima illusione. Così è crollata, d'un sol colpo, l'ultima fiammella di simpatia per l'America, così è precipitato in mille pezzi il mito ingenuo e infantile di una America democratica, libera, sazia, bonaria, spensierata.

Questa falsa immagine di una America sorridente e democratica esisteva ancora negli occhi di molti romani. Da ieri sera, non più. La grande illusione è svanita. Essa lascia un grande vuoto. In quel vuoto campeggia solitaria, gigantesca, mostruosa, crudele, una sedia elettrica, la cui ombra si proietta minacciosa sugli Stati Uniti e sul mondo.

Abbiamo seguito gli strilloni per le strade della città. Abbiamo visto i cittadini fermarsi attoniti, comprare una copia, guardare il titolo, scorrere ancora increduli le righe, impallidire di orrore, allontanarsi cupi, sotto il peso della brutale realtà. Abbiamo udito i primi commenti, aspri, frementi di collera, le prime invettive contro i carnefici dal cuore di pietra.

Abbiamo compreso quale profondo solco abbia scavato, con la sua mano temeraria, il presidente Eisenhower fra gli Stati Uniti e la nostra antica città. Nessun romano degno di questo nome può approvare la mostruosa macchinazione politica di cui Julius ed Ethel sono rimasti vittime. I loro nomi, le loro immagini sono già stampate nelle menti dei romani, accanto ai nomi e alle immagini di altri eroi e di altri martiri, accanto a Matteotti, a Buozzi, ai 335 delle Fosse Ardeatine.

Da ieri sera, da oggi, per molti anni ancora, il nome di America sarà sinonimo di crudeltà e di delitto. I romani non potranno più vedere un soldato americano, un'auto americana, un film americano, non potranno più acquistare un pacchetto di sigarette americane senza pensare, con un brivido di orrore, a quel mostruoso e incomprensibile lontano paese, dove i gangster vivono liberi, ricchi, temuti e rispettati, dove la malavita elegge sindaci, magistrati e poliziotti, mentre uomini e donne innocenti possono essere mandati a morte per bassi scopi di vendetta politica.

Roma aveva inviato, attraverso un voto unanime del suo Sindaco e del suo Consiglio comunale (solo qualche sciagurato e qualche sciagurata non aveva voluto associare la sua voce a quella degli altri e aveva preferito astenersi), una domanda di grazia. Questa domanda, espressa solennemente in nome della nostra storia millenaria, non è stata ascoltata. I romani non dimenticheranno la offesa ricevuta. Già sui muri di Roma sono comparse le prime scritte. Ne abbiamo letta una. Diceva: «America uguale infamia».

E' appunto interpretando questo unanime cordoglio, questo sdegno che unisce tutti i nostri concittadini, che la Camera del Lavoro ha proclamato una sospensione del lavoro generale in segno di lutto e di protesta. Nel suo comunicato, la segreteria della C.d.L. dice, fra l'altro:

«L'uccisione dei coniugi Rosenberg è un delitto contro la umanità, perpetrato a freddo, e suona sfida alle voci di giustizia e di clemenza levatesi in ogni parte del mondo e al moto universale che ha unito capi di Stato ed eminenti autorità religiose, illustri personalità della scienza e delle arti, uomini e donne di ogni categoria sociale.

«L'assassinio legale, che ha privato della vita due innocenti, e dei genitori due bambini, è una ulteriore e più grave manifestazione della criminosa volontà dei gruppi monopolistici e delle cricche fasciste americane di respingere tutti i tentativi e gli atti di distensione che si vanno sviluppando nel mondo...».

La tremenda notizia è giunta nella sede della Federazione romana del PCI mentre era riunito il Comitato federale, destando grande emozione. Al termine della riunione, il Comitato ha espresso il suo profondo sdegno per l'infame delitto e il suo plauso per tutte le manifestazioni di protesta dei cittadini romani.

All'1,45 di questa notte, un dispaccio dell'ANSA ci ha portato la notizia che Julius ed Ethel erano stati uccisi. Ci siamo subito recati in tipografia e abbiamo informato un operaio. In pochi attimi, l'annuncio è passato di bocca in bocca, di reparto in reparto. Tutte le macchine si sono fermate e un silenzio pesante e cupo è calato sullo stabilimento. Linotipisti, impaginatori, titolisti, stereotipi, macchinisti, impaccatrici, si sono riuniti nel salone. Un tipografo ha pronunciato con voce rotta dalla commozione brevi parole di condanna contro gli autori del crimine.

«Con la loro morte — egli ha detto — i Rosenberg hanno dato la prova più luminosa della loro innocenza».

Quindi l'operaio ha letto un ordine del giorno proposto da alcuni colleghi: «Il personale dello stabilimento UESISA, appena appresa notizia dell'infame assassinio dei coniugi Rosenberg, condannati alla sedia elettrica nonostante la loro riconosciuta innocenza e malgrado le proteste levatesi in tutto il mondo civile, ha sospeso il lavoro; ha espresso la sua esecrazione per l'orrendo crimine commesso dal governo americano; si è inchinato con fiera commozione di fronte alla memoria dei due purissimi eroi dell'umanità e della pace. Julius ed Ethel Rosenberg».

L'ordine del giorno è stato approvato all'unanimità.

I professori firmatari dell'appello per i Rosenberg

Nello spazio di tre giorni, l'appello di Antonio Greppi per la salvezza dei Rosenberg è stato firmato dai professori e dagli assistenti dell'Università di Roma di cui diamo qui l'elenco completo. Il plico contenente tutte le firme è stato rimesso ieri ad un funzionario della Ambasciata americana:

Prof. Giuseppe Cardinali, Rettore Magnifico; professor G. Amantea, direttore dell'Istituto di Fisiologia Umana; prof. E. Biocca, direttore dell'Istituto di Parassitologia; prof. F. Biondolillo, docente di Letteratura italiana; professor A. Cimmino, direttore dell'Istituto di Microbiologia; prof. L. Canestrelli, direttore dell'Istituto di Psicologia; prof. U. Cerletti, professore emerito di Neuropsichiatria; prof. Federico Chabod, ordinario di Storia Moderna; professor G. Di Guglielmo, direttore della Clinica Medica; prof. G. Frontali, direttore dell'Istituto di Clinica Pediatrica; prof. F. Gabrieli, ordinario di Lingua e Letteratura araba; prof. M. Messini, direttore dell'Istituto di Idrologia Medica; professor A. Monteverdi, direttore dell'Istituto di Filologia Romanza; prof. F. Pentimalli, direttore dell'Istituto di Patologia Generale; prof. A. Pincherle, ordinario di Storia del Cristianesimo; prof. M. Ponzo, professore emerito di Psicologia; prof. V. Puntoni, Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia; prof. G. Rita, docente di Microbiologia; professor Rossi Fanelli, direttore dell'Istituto di Chimica Biologica; prof. Carlo Salinari, docente di Letteratura italiana; prof. Natalino Sapegno, ordinario di Letteratura italiana; prof. D. Gentiloni Silveri, docente di Costruzioni nella Facoltà di Ingegneria; prof. P. Toschi, ordinario di Letteratura delle Tradizioni Popolari; prof. G. Vernoni, professore emerito di Patologia Generale; dr. L. Angelucci assistente nell'Istituto di Farmacologia; prof. A. Ascenzi, aiuto nell'Istituto di Anatomia Patologica; dr. M. Balbi, assistente nell'Istituto di Radiologia Medica; prof. D. Bedetti, assistente nell'Istituto di Radiologia Medica; dottor E. L. Benedetti, assistente nell'Istituto di Anatomia Patologica; dr. Paola Benedetti; prof. E. Bonetti, assistente nell'Istituto di Patologia Generale; dr. A. Bonomolo; dr D. Bressi, assistente nell'Istituto di Radiologia Medica; dr. P. Buffa, assistente nell'Istituto di Patologia Generale; prof. M. Buzzachechi, assistente nella Facoltà di Architettura; dr. C. Castagnoli, assistente nell'Istituto di Fisica; prof. D. Cavallini, assistente nell'Istituto di Chimica Biologica; dr. Elena Cerdone, assistente nell'Istituto di Chimica; professor R. Chierici, assistente nell'Istituto di Radiologia Medica; dr. C. Collotti, assistente nell'Istituto di Patologia Generale dell'Università di Modena; dr. Giuliana Collotti; professor G. Cortini, assistente nell'Istituto di Fisica; dr. M. Cresta, assistente nell'Istituto di Fisiologia Generale; dottor F. Crosena, assistente di Diritto Comune; dr. M. D'Amico, assistente di Filologia Slava; prof. V. Del Vecchio, aiuto nell'Istituto di Igiene; dottor A. De Marco, assistente nell'Istituto di Fisica; dr. Michele De Martis, assistente nell'Istituto di Idrologia Medica; dr. F. Ferraguti, assistente nell'Istituto di Psicologia; dr. G. Ferretti, assistente di Diritto Civile; professor P. Ferri, assistente nella Facoltà di Architettura; dr. P. Ficacci, assistente nell'Istituto di Radiologia Medica; dr. G. Finzi, assistente nella Clinica Neuropsichiatrica; dr. A. Festa, assistente di Anatomia Patologica; dottor B. Fischetti, assistente nell'Istituto di Farmacologia; dr. A. Franchellucci, assistente nell'Istituto di Radiologia Medica; prof. D. Gigante, aiuto nella Clinica Medica; prof. G. Labranca, assistente nell'Istituto di Igiene; dottor P. Sylos Labini, assistente nella Facoltà di Economia e Commercio; prof. G. Livrea, assistente nell'Istituto di Fisiologia Umana; professor L. Lombardo Radice, assistente nell'Istituto di Matematica; prof. M. Mancini, assistente nell'Istituto di Fisiologia Generale; dr. L. Marchetti, assistente nell'Istituto di Matematica; prof. V. Méccoli, assistente nell'Istituto di Idrologia Medica; dottor P. Merucci, assistente nell'Istituto di Patologia Generale; dr. B. Mondovi, assistente nell'Istituto di Chimica Biologica; dr. M. Niccoli; dr. Annamaria Normando; professor A. Nosei, assistente nell'Istituto di Filologia Classica; dr. F. Paparo, assistente nella Clinica Neuropsichiatrica; dr. E. Parodi, assistente nell'Istituto di Farmacologia; dr. A. Pasetti, assistente nella Clinica Neuropsichiatrica; dr. D. Petrucci, assistente nell'Istituto di Zoologia; prof. M. Raffaelli, assistente nell'Istituto di Radiologia Medica; prof. S. F. Romano, assistente di Storia Moderna; dr. A. Semerari, assistente nella Clinica Neuropsichiatrica; professor N. Sàito, assistente di Letteratura italiana; professor G. Spadea, assistente nell'Istituto di Idrologia Medica; dr. M. A. Spadoni, assistente nell'Istituto di Fisiologia; prof. O. Starcoff, aiuto nell'Istituto di Parassitologia; dr. F. Succi, assistente nell'Istituto di Matematica; dottor S. Tecce, assistente nell'Istituto di Fisiologia Generale; dr. G. Tonini, assistente nella Clinica Neuropsichiatrica; dr. N. Toschi, assistente nell'Istituto di Patologia Generale; dr. D. Unzolo, assistente di Ingegneria Aeronautica; professor E. Urbani, assistente nell'Istituto di Anatomia Comparata; prof. G. Vaccaro, assistente nell'Istituto di Matematica; dr. M Vaccaro, assistente nell'Istituto di Matematica; prof. E. U. Valentini, assistente nell'Istituto di Psicologia; dr. E. Vuolo, assistente di Filologia Romanza.

Hanno sottoscritto l'appello anche numerosi studenti della Facoltà di Medicina ed il personale dell'Istituto di Anatomia Patologica.

Domani alle 10 al Teatro Adriano

i compagni

EDOARDO D'ONOFRIO

e

ALDO NATOLI

parleranno su:

La lotta dei comunisti di Roma e del Lazio per un governo di pace e di riforme sociali

★

I biglietti d'invito si ritirano nelle sezioni

ORRIBILE INCIDENTE AL KM. 34° DELLA VIA AURELIA

Un morto e sedici feriti nella collisione tra un pullman e un camion con rimorchio

Il pullman stava sorpassando un autotreno e si trovava nel mezzo della strada al momento della sciagura — E' deceduto il secondo autista del camion — L'intervento dei Vigili del Fuoco

Un incidente di eccezionale gravità, nel quale ha perduto la vita un uomo e sono rimaste ferite sedici persone, è accaduto poco dopo le ore 13,30 di ieri sulla via Aurelia, al trentaquattresimo chilometro, nei pressi di Ladispoli.

L'autopullman della ditta Vergati, targato Roma 164703, partito alle ore 12.30 da Castro Pretorio era diretto verso Civitavecchia, con il carico completo di passeggeri. All'altezza del trentaquattresimo chilometro della via Aurelia — come abbiamo detto — il pullman si è trovato dinanzi un autocarro e si è apprestato a sorpassarlo.

In quel momento i due automezzi si trovavano quasi alla sommità di una salita e perciò il conducente del pullman non poteva accorgersi del sopraggiungere, in senso inverso, di un pesante camion con rimorchio, targato Roma 95693, carico di cemento. Quando il camion ha sorpassato il culmine della salita ed ha iniziato la discesa, il pullman, sbandato verso il centro della strada, se lo è trovato addosso. L'autista poco ha potuto fare per evitare la tremenda collisione: accelerata l'andatura e superato di misura l'autocarro che aveva sulla destra, egli ha sterzato per riportarsi sul bordo estremo della strada e lasciare via libera al camio. La manovra per un attimo, è sembrata riuscire; purtroppo, invece, il camion ha colpito in pieno il fianco sinistro del pullman, asportando di netto l'intera fiancata. Il contraccolpo provocata lo sfasciarsi del camion — che finiva fuori strada — e il rovesciarsi dei sacchi di cemento che vi erano caricati sopra.

Nello spaventoso incidente ha perso la vita il secondo autista del camion, il corpo del quale è stato rinvenuto orribilmente mutilato e sepolto sotto il cemento dai Vigili del Fuoco, accorsi da Roma non appena avuta notizia della sciagura. L'infelice è stato identificato per il quarantacinquenne Elpidio Monaco di Tiberio, nato ad Ariccia ed abitante al numero 21 di via Portuense.

I feriti sono: Maria Letizia Aliquò, di anni 27, abitante in via Salaria 300, giudicata guaribile in sessanta giorni dai sanitari dell'ospedale di Santo Spirito, dove è stata ricoverata; sua sorella Stella Aliquò, di ventisei anni, anche lei guaribile in sessanta giorni; Laura Bongiorno, di anni trentotto, abitante in via Tevere, guaribile in sei giorni, Esposito Liberato, di quarantun anni, ricoverato in osservazione; Franca Scalzi, di anni diciotto, abitante in via Sirte 5, guaribile in quindici giorni; e, ricoverati tutti all'ospedale di Civitavecchia, Aldo Mattagatta, di anni trentuno, abitante in via Conte Verde 15, suo figlio Giorgio di anni sei. Biagio Mattei di anni sessanta, il militare Gino Martini di anni ventuno, la sessantenne Anna Rigamonti, il cinquantenne Teodoro Fracassa, il cinquantaquattrenne Carlo Sarandi, il brigadiere del CC. Aurelio Conchi, il cinquantaduenne Giuseppe Poggi e il cinquantaquattrenne Dante Scarpelloni, tutti residenti fuori Roma. Da informazioni assunte, sembra che, fortunatamente, essi abbiano riportato ferite di lieve entità.

Sul posto dell'incidente sono accorsi immediatamente il Pretore di Civitavecchia, dott. Pasquera, ed il medico legale dottor Baldelli per le indagini di legge, oltre ai Vigili del Fuoco e ad una squadra di operai addetti alla manutenzione stradale, che si sono incaricati di sgombrare la strada, onde riattivare il traffico, parzialmente impedito dall'ammasso di rottami e di cemento che ingombravano il centro della via Aurelia.

Le autorità hanno disposto che venissero fotografati gli automezzi e la località e che venissero eseguite le necessarie misurazioni, onde disporre del materiale utile all'accertamento delle responsabilità.

Esseri umani sfrattati per fare posto a cavalli

Alla borgata Capannelle e precisamente in località Roma vecchia, vi sono delle scuderie di proprietà del Marchese don Mario Incisa della Rocchetta e nelle quali abitano, da più anni, 46 famiglie.

Trattasi di famiglie di sinistrati e sfrattati, i quali, privi di altra abitazione, furono costretti ad occupare i locali delle scuderie.

Ieri mattina un Ufficiale Giudiziario, assistito dalla forza pubblica, ha proceduto, in base a regolare intimazione di sfratto promosso dal Marchese Incisa della Rocchetta, e nonostante le vive proteste di tutta la popolazione locale, allo sfratto della famiglia di Renato Fidanza, composta di ben otto persone.

Sono intervenuti sul posto l'on. Giulio Turchi e il responsabile della Associazione Inquilini e Senza Tetto, dott. Renato Cianca, ai quali gli abitanti delle scuderie hanno esternato la loro viva indignazione contro il Marchese Incisa per il provvedimento preso nei loro confronti, tanto più iniquo in quanto determinato dal fatto che il marchese intende restituire i locali all'uso per cui vennero costruiti e cioè per l'allevamento di cavalli da corsa.

Si vogliono mettere in mezzo alla strada, uomini donne e bambini, per ricoverare delle bestie

E' da tener presente che nella località non vi è acqua; essa viene fornita dal Comune a mezzo di carri botte. Però, mentre in precedenza essa veniva portata giornalmente sul luogo mediante due carri-botte, attualmente viene fornita da un solo carro e non tutti i giorni.

Si intensifica l'agitazione per i miglioramenti salariali

I metallurgici, poligrafici, edili, statali, ferrovieri, parastatali, chimici e autoferrotranvieri per un governo di pace e di riforme sociali

Con le riunioni avvenute ieri dei Comitati Direttivi dei sindacati metallurgici, poligrafici, edili, statali, ferrovieri, parastatali e degli attivi dei sindacati chimici ed autoferrotramvieri, l'attività sindacale è ripresa in pieno nella nostra città, dopo la breve pausa elettorale che ha visto la grandiosa affermazione delle liste dei partiti dei lavoratori.

I sindacati dell'industria hanno in particolare discusso le forme più opportune per intensificare l'azione per il congiobamento di tutte le voci della retribuzione, la perequazione della contingenza per la quale si chiede un aumento giornaliero di 258 lire al giorno e l'avvicinamento delle paghe femminili a quelle maschili.

In merito a questa azione è da ricordare che già numerose lettere sono state scambiate fra la C.d.L. e l'Unione Industriali e che l'Unione Industriali si era impegnata a sottoporre la richiesta dei lavoratori al suo organo esecutivo.

La lentezza, però, con cui la Unione Industriali del Lazio tende a far conoscere il suo punto di vista, ha acutizzato la vertenza per cui i lavoratori della industria hanno deciso di riprendere l'azione con maggiore intensità ed estensione di prima. Ognuno, nel proprio settore, i sindacati dell'industria hanno deciso, inoltre, di sviluppare l'attività relativa al rinnovo delle Commissioni Interne, ed eleggere nuove Commissioni Interne in quelle aziende dove ancora non esistono ed alle elezioni dei delegati di aziende nelle piccole fabbriche, officine, cantieri, ecc.

Per quanto riguarda i dipendenti pubblici, i sindacati ferrovieri, statali e parastatali, hanno deciso di sviluppare l'azione per un governo di unità nazionale capace di assicurare al Paese quella modifica della situazione politica, che i dipendenti pubblici hanno dimostrato di volere, contribuendo con il loro voto alla vittoria delle forze popolari del 7 giugno.

Quali immediate rivendicazioni, sono state poste quelle relative alla concessione di un acconto immediato sui miglioramenti economici, secondo gli impegni assunti dal governo prima delle elezioni, quella relativa alla revoca di tutti i licenziamenti e le punizioni arbitrarie inflitte ai dipendenti pubblici per aver partecipato ad azioni sindacali, a sospensioni di lavoro in difesa dei loro diritti economici e delle libertà democratiche e sindacali.

In questo quadro la Federazione Provinciale degli Statali ha chiesto l'immediata firma del contratto dei lavoratori salariati della Difesa senza alcuna eccezione per la fine del mese.

Intanto, a seguito della vittoria del 7 giugno, in tutte le categorie si sviluppa un largo movimento di adesione alla CGIL. Ogni giorno decine e decine di lavoratori chiedono di iscriversi al rispettivo sindacato di categoria.

La Federazione Provinciale degli Statali ha già registrato 300 nuovi tesserati, il Sindacato Chimici oltre 100, il Sindacato Metallurgici 90, quello dell'Alimentazione 45 e 60 ferrovieri hanno ritirato ieri la tessera di iscrizione.

Proseguono oggi i lavori del Comitato federale

Si sono iniziati ieri i lavori del Comitato Federale. La riunione proseguirà oggi alle ore 19.

Per tutte le sezioni

Da questa mattina tutte le sezioni ritirino urgente materiale stampa presso la commissione propaganda della Federazione

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi, sabato 20 giugno (171-194). S. Silverio. Il sole sorge alle ore 4,36 e tramonta alle ore 20,13.

— Bollettino demografico: Nati: maschi 32, femmine 26. Nati morti: 2. Morti: maschi 16, femmine 13 (dei quali 4 minori di 7 anni). Matrimoni trascritti: 27.

— Bollettino meteorologico: temperatura di ieri: minima 16,4; massima 27,4. Si prevede cielo poco nuvoloso. Temperatura in lieve aumento.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— Cinema: «Operazione Cicero» all'Alhambra, «Vite vendute» al Castello, «Erz lei che lo voleva» all'Excelsior e Parioli, «Luci sull'asfalto» all'Odescalchi, «Prima comunione» all'Ottaviano alle ore 10,30, «Stazione Termini» all'Ottaviano e Rubino, «Filumena Marturano» all'Arena Lucciola, «Luci della ribalta» all'Arena Monteverde.

MOSTRE

— Alla Galleria del Pincio (p.zza del Popolo 19) lunedì alle ore 18,30 sarà inaugurata la mostra personale della pittrice Nora Orioli. La mostra resterà aperta fino al 5 luglio prossimo.

SOLIDARIETA' POPOLARE

— Riceviamo per G.P. di Tuscolano da parte del sig. D.E. L. 200. Ringraziamo caldamente.

«I risultati elettorali e i compiti della stampa»

Sarà questa l'ordine del giorno del Convegno Cittadino di diffusione che avrà luogo oggi alle ore 18 nei locali della sezione Ponte Parione? Devono partecipare tutti i responsabili stampa delle sezioni i diffusori delle cellule e i capi gruppo. Sono invitati anche i responsabili della propaganda delle sezioni

UNA NUOVA TROVATA DI REBECCHINI

La Giunta vuole appaltare i servizi comunali di N. U.

La ferma opposizione del sindacato comunale al progetto dell'amministrazione d. c.

L'Unione Dipendenti Enti Locali comunica: «La Giunta municipale di Roma sta preparando un progetto di concessione in appalto di tutto il servizio della Nettezza Urbana, compresa quella parte attualmente gestita in economia dal Comune.

Il progetto, nelle sue grandi linee, consisterebbe nella divisione dell'aggregato urbano in tre settori: centrale, semi centrale e periferico, a questo ultimo settore verrebbe abbinata la manutenzione edilizia di pertinenza comunale. Ciascuno di questi settori verrebbe suddiviso in tante zone fino a raggiungere complessivamente il numero di 14, ognuno delle quali verrebbe concessa ad un appaltatore privato.

Tra gli appaltatori che si ritengono già sicuri di ottenere gli appalti in questione, vi sono oltre ai soliti Tudini e Talenti, Federici ecc., anche tutto l'apparato della famiglia Vaselli ossia Romolo, Mario, Roberto, Giuseppe e Dino, oltre qualche capo zona dipendente dalla ditta Vaselli e dalla Tudini e Talenti.

L'assessore del Servizio della N. U., interpellato verbalmente o per iscritto dall'Unione Provinciale sull'argomento, si è rifiutato di dare particolari trincerandosi dietro le dichiarazioni programmatiche rese dal Sindaco al Consigliere comunale.

Indipendentemente dal fatto che tale nuova organizzazione del Servizio è in contrasto con gli interessi dei lavoratori e con le richieste avanzate dai sindacati di categoria aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL per la unificazione del servizio stesso, nella gestione diretta comunale, è deprecabile un fatto che mentre il bilancio capitolino presenta un deficit pauroso, l'Amministrazione persegua una politica che concede a privati speculatori proprio quei pubblici servizi che potrebbero procurare delle buone entrate necessarie per migliorare il servizio stesso ed il bilancio comunale, diminuendo nel contempo l'onere tributario che grava sulla cittadinanza.

I lavoratori della N. U., sia quelli dipendenti dal Comune che dalle ditte appaltatrici, rappresentati dai sindacati di categoria e dall'Unione provinciale Enti Locali, denunciano alla cittadinanza questo progetto della Giunta municipale il quale non può che peggiorare il già deprecato stato del servizio e che può recar beneficio, sotto forma di arricchimento a spese dei cittadini soltanto a noti speculatori vecchi e nuovi.

I lavoratori ed il sindacato seguono vigili la situazione e dichiarano fin da adesso che qualora si volesse realizzare il nuovo progetto, vi si opporranno decisamente con tutti i mezzi di lotta sindacali ritenuti opportuni.

A tale scopo la Segreteria dell'Unione Provinciale Enti Locali ha convocato per martedì 23 alle ore 18 alla C.d.L. tutti i Comitati Direttivi dei Sindacati della categoria».

Convocazioni di Partito

Autoferrotramvieri (ATAC) - I C. D. di cellula, i compagni della Commissioni Interne e gli attivisti sindacali oggi alle ore 18 in Federazione. O.d.g. «Cooperativa» il Tramviere.

Commissione di Amministrazione alle ore 18,30 in Federazione.

RIUNIONI SINDACALI

FERROTRAMVIERI - Tutti i membri delle C. I. e gli attivisti liberi dal servizio sono convocati d'urgenza per oggi alle ore 10 nella sede del sindacato per importanti comunicazioni. Si raccomanda la presenza di tutti i convocati.

Commissione femminile - Le responsabili delle Commissioni Femminili dei Sindacati metallurgici, poligrafici, chimici, abbigliamento, alimentazione, vetro, TETI, Italcable, braccianti, statali, postelegrafonici, Enti locali, comunali, ospedalieri, parastatali e bancari sono convocate per oggi alle ore 18 presso la Camera del Lavoro.

Leggete RINASCITA

ALL'ALTEZZA DEL PORTO FLUVIALE

Pietosa morte di un bambino scivolato dal greto del fiume

L'infelice creatura è annegata sotto gli occhi di un compagno di giochi

La morte ha ghermito nel tardo pomeriggio di ieri un bambino di appena nove anni, troncandone la vita nel bel mezzo di un gioco.

La fulminea sciagura è accaduta alle ore 19 circa. A quell'ora il piccolo Giancarlo Vitali, abitante in via Bodoni 5, si divertiva sul greto del fiume, alla altezza del Porto Fluviale, con un amico dell'età di sette anni, Giovanni Andreotti, abitante in via Bodoni, al numero 7. I due fanciulli si rincorrevano sulla breve striscia erbosa, quando, improvvisamente, Giancarlo è scivolato sul fango ricoperto di erba ed è precipitato nel Tevere. Invano la povera creatura ha tentato di afferrarsi al greto; invano il suo piccolo amico gli ha porto le mani per sollevarlo. Il peso di Giancarlo era troppo grave per le deboli forze di Giovanni e il bimbo è stato portato via dalla corrente, annegando miseramente sotto gli occhi del suo compagno disperato.

I Vigili del Fuoco, informati della sciagura sono accorsi sul posto per ripescare la minuscola salma; ma fino a tarda sera essi non avevano portato a termine il loro pietoso compito.

E' morta la bimba caduta dalla finestra

E' deceduta nel corso della notte di ieri la piccola Franca Casella, di soli cinque anni, precipitata alle ore 13.30 circa di giovedì da un balconcino della sua abitazione, in via di Villa Ada 57.

La povera piccina, sportasi imprudentemente dalla ringhiera della terrazzina, è precipitata nel vuoto, sfracellandosi la testa al suolo ed è deceduta al Policlinico, nonostante le cure prodigatele, senza aver ripreso conoscenza.

Un bimbo intossicato da una bottiglia di medicina

Un piccino di tre anni, Massimo Tedeschi, abitante in via Gallia 56, è stato accompagnato alle ore 22,15 di ieri all'ospedale del Bambin Gesù, dove è stato trattenuto in osservazione.

Il bimbo, approfittando di un momento di disattenzione della mamma, si è impossessato di una bottiglia di «Bellergil», bevendola fino in fondo. Le sue condizioni sono gravi ma non disperate.

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornali Radio: Ore 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15 — Ore 7: Previsioni del tempo — Musiche del mattino — Ore 8: Rassegna della stampa — Previsioni del tempo - Canzoni — Ore 11: Musica sinfonica — Ore 11,30: Melodie e danze popolari — Ore 11,45: «Breve storia del francobollo» — Ore 12,15: Ritmi e canzoni — Ore 13,15: Carillon - Album musicale - Orchestra d'archi Savina — Ore 14,30: Chi e di: senza? — Ore 16,30: Fiaccola sul mondo — Ore 16,45: Lezione di francese — Ore 17: Sorella Radio — Ore 17,30: «Giovanna d'Arco», musica di Giuseppe Verdi, secondo e terzo atto — Ore 18,30: Il consulente degli studi — Ore 18,45: Orchestra Strappini — Ore 19,15: Musica da ballo — Ore 20: Giugno radiofonico 1953 - Musica leggera — Ore 20,30: Questa settimana nel mondo - Radiosport — Ore 21: Il manifesto alato, cronaca di prosa di Firenze della Radio italiana - Il pastino delle 15,30, radiodramma — Ore 22,15: Orchestra Petralia — Ore 22,45: Ballati russi - documentario — Ore 23,15: Musica da ballo — Ore 24: Ultime notizie - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA — Giornali Radio: Ore 13,30, 15, 18 — Ore 9: Tutti i giorni — Ore 9,30: Orchestra Angela — Ore 13: Così si canta in Europa — Ore 13,45: Kramer e tre strumenti — Ore 14: Galleria del sorriso - Canzoni senza parole — Ore 14,30: Orchestra «Eclipse» — Ore 15: Previsioni del tempo — Ore 15,15: Ritmi d'America — Ore 15,45: Rassegna di grandi cantanti — Ore 16: Rime e ritmi — Ore 16,15: Parata d'orchestre — Ore 17: Radar — Ore 17,30: Ballate con noi — Ore 19: Il libro per voi — Ore 19,15: Passerella — Ore 19,30: Orchestra Ferrari — Ore 20: Radiosera - Giuoco radiofonico 1953 — Ore 20,30: Ecco i nostri — Ore 21,15: Club — Ore 21,30: Orchestra Angelini — Ore 22: Terremoti per Erasmo, radiodramma — Ore 23: Siparietto — Ore 23,15-23,30: Motivi in tasca.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19,30: L'indicatore economico — Ore 19,45: Il giornale del terzo — Ore 20,15: Concerto di ogni sera — Ore 21: La lirica spagnola del quattrocento — Ore 21,30: Concerto sinfonico; nell'intervallo: l'osservatore delle lettere e delle arti - dalle ore 23,35 alle ore 7 notturno dall'Italia.

ABBONAMENTI SPECIALI per le Terme di Caracalla

Per aderire alle numerose richieste pervenute, la Sovraintendenza del Teatro dell'Opera ha deciso di mettere in vendita uno speciale blocchetto di biglietti valevole per tutte le 37 rappresentazioni della imminente Stagione lirica alle Terme di Caracalla che si protrarrà dal 28 giugno al 30 agosto. Tale concessione, che non prevede alcuna agevolazione sui prezzi già stabiliti, ha il solo scopo di riservare preventivamente allo spettatore lo stesso posto per tutta la durata della stagione. La concessione di cui sopra si intende esclusivamente limitata al settore centrale «A», munito di cuscini di gomma piuma, precisamente dalla fila XV alla fila XXIV.

I relativi blocchetti dovranno essere ritirati all'Ufficio Abbonamenti del Teatro dell'Opera (Via Firenze, 63) dal 20 al 24 corrente. Il prezzo complessivo, da versarsi anticipatamente, è di L. 77 500.

Qualora qualcuna delle preventivate 37 rappresentazioni non potesse aver luogo per cause di forza maggiore, gli abbonati avranno diritto al corrispondente rimborso.

MAKO' - POPELINE ALPAGATEX

In questi tessuti troverete il più vasto assortimento dal SARTO DI ROMA. Vestiti pronti e su misura. GIACCHE SPORT - PANTALONI. Si vende anche a rate.

Consigliamo i lettori a fare i loro acquisti dal Sarto di Moda Via Nomentana 31-33, angolo Porta Pia.

OGGI « Prima » al FIAMMA

Vietato ai minori di 16 anni

OGGI « Prima » al BARBERINI e ARISTON

Il caldo sarà ancora più intenso!

e per poterlo facilmente sopportare occorrono vestiti adatti.

Superabito in Via Po, 39/F (angolo Via Simeto) è fornitissimo di tutti i tipi freschi di lana, gabardine, popeline, ecc. Abiti pronti e su misura, giacche, pantaloni e stoffe in tutti i colori e prezzi.

Superabito vi offrirà la possibilità di superare la calura. Sartoria di Classe.

Vendita anche a rate.

ANNUNCI SANITARI

ENDOCRINE

Ortogenesi, Gabinetto Medico per la cura delle disfunzioni sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina consultazioni e cure pre-post-matrimoniali

Grand'Uff. Dr. CARLETTI

P.za Esquilino 12 - ROMA (Stazione) Visite 8-12 e 16-18, festivi 6-12. Non si curano vaperee

DISFUNZIONI SESSUALI

di qualsiasi origine. Deficienze costituzionali. Visite e cure prematrimoniali. Studio medico PROF. DR DR BERNARDIS Specialista derm. doc. st. med. ore 9-13 16-19 - fest. 10-12 e per appuntamento - Tel. 686 044 Piazza Indipendenza 8 (Stazione)

STUDIO MEDICO ESQUILINO VENEREE Disfunzioni SESSUALI VENE VARICOSE

Dott. PENEFF - Specialista

Dermatologia e Gland. secrezione interna - ENDOCRINE DISFUNZIONI SESSUALI

Palestro 36 int. 3 - ore 8-11 - 16-19

DOTTOR ALFREDO STROM VENE VARICOSE

VENEREE - PELLE DISFUNZIONI SESSUALI

CORSO UMBERTO N. 504

(Presso Piazza del Popolo)

PICCOLA PUBBLICITA'

1) [illegible]

A AMIGIANI Capito svendono camerletto pranzo ecc. Arredamenti granlusso - economici facilitazioni - Tariffa 31 (dirimpetto Enal) 7012

6) AUTOCICLI SPORT

A. ALL'AUTOSCUOLE «STRANO» nuovi corsi per Autisti Autotrenisti economicissimi. Iscrivetevi!!! Emanuele Filiberto 60. Reboris. (220

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

DOPO MILLE "CAPRIOLE„ L'UVI E BINDA HANNO FINALMENTE DECISO

Varata la squadra italiana per il "Tour„!

I selezionati per il "Tour„ 1953

Francia

L. BOBET, DELEDDA, DOTTO, B. GAUTHIER, R. GEMINIANI, LAUREDI, LE GUILLY, REMY, A. ROLLAND, L. TEISSEIRE

* Squadra al completo di cui Baffert è la prima riserva.

Olanda

J. JANSEN, J. NOLTEN, M. ROKS, H. STEVENS, J. SUYKERMANS, VAN BREENEN, VAN EST, A. VOORTING, G. VOORTING, W. WAGTMANS

Riserve: LAMBRICHT, SMIT

* Squadra al completo

Belgio

ADRIAENSSENS, BORGMANS, CLENEWERCK, CLOSE, COUVREUR, DEBRUYNE, DE HERTOG, R. DE SMET, IMPANIS, NEYT, VAN DER STOCK, V. GEUNEUGDEN, VAN GENECHTEN

* Questi sono i tredici uomini preselezionati. La visita medica e gli ultimi risultati decideranno i tre nomi da scartare

Lussemburgo

J. DIEDERICH, M. DIERCKENS, M. ERNZER, CH. GUAL, L. GILLEN, J. GOLDSCHMIDT, E. HEIN, W. KEMP, J. SCHMIT

* Dovrà essere designato un decimo corridore in sostituzione di Goedert costretto a dichiarare « forfait » a causa di una operazione di appendicite

Spagna

M. CORRALES, A. GELABERT, J. GIL, M. GUAL, V. ITURRALT, J. LOGRONO, FR. MASSIP, J. MATTEO, L. NAVARRO, J. PEREZ, B. RUIZ, J. SERRA, J. VIDAL-PORCAR, M. VIDAURETTO

* Questi i preselezionati I dieci corridori che dovranno comporre la squadra saranno scelti alla luce degli ultimi risultati

Svizzera

CROCI-TORTI, DIGGELMAN, GRAF, HUBER, HAMBER, KOBLET, LANFRANCHI, MEILLI, NOTZLI, PIANEZZI, SCHAER, SCHELLEMBERG, WINTERBERG, ZBINDEN

* Questi i preselezionati La squadra finale sarà decisa dopo il « Giro di Svizzera ».

Selezionati per le squadre regionali francesi

BAFFERT, BARES, BASTIANELLI, BAUVIN, BOBER, J. BOBET, BUCHAILLE, CAPUT, COLETTE, DACQUAY, DARRIGADE, DESBATS, DIOT, DUPONT, ESNAULT, FORESTIER, GUEGUEN, GUERINEL, HASSENDORDER, KEBAILI, LABERTONNIERE, F. MAHE, MALLEJAC, MARREC, MATTEOLI, MIRANDO, MOLINERIS, PARET, PONTET, PRIVAT, PROUZET, QUENNEHEM, REDOLFI, RENAUD, ROBIC, ROTTA, ROUER, SABBADINI, TELOTTE, TONELLO, VARNAJO, ZELASCO

* Debbono essere ancora nominati otto titolari e le riserve. Varnajo ha lasciato intendere che dichiarerà « forfait »: la notizia non è stata però da lui confermata ufficialmente Incerta è la partecipazione di Jean Bobet a causa della sua situazione militare.

DOPO IL "GRAN RIFIUTO„ DI FAUSTO COPPI

Bartali capeggerà "l'avventura„ del ciclismo italiano in Francia

Con il "vecchio„ Gino saranno: Astrua, Baroni, Carrea, Corrieri, Drei, Isotti, Magni, Minardi, e Rossello Vincenzo - Queste le riserve: Grosso, Zuliani, Giudici, Benedetti, Coletto e Rivola

MILANO, 19 — Al termine di una riunione cui hanno partecipato il presidente dell'UVI Rodoni, il Commissario Tecnico professionisti su strada Alfredo Binda e il presidente della Commissione tecnico-sportiva Malinverni, il segretario Mariani ha dato alle 18 la seguente comunicazione circa la squadra ufficiale italiana al Giro di Francia, così composta: Astrua, Baroni, Bartali, Carrea, Corrieri, Drei, Isotti, Magni, Minardi, Rossello Vincenzo. Riserve: Grosso, Zuliani, Giudici, Benedetti, Soletto e Rivola.

La Commissione tecnico-sportiva dell'U.V.I. ha completato la comunicazione della formazione della squadra italiana per il « Tour » precisando di aver « preso visione della relazione presentata dal C. T. della strada professionisti, Alfredo Binda, sul suo operato preliminare in ordine alla composizione della nazionale italiana, tenuto conto della decisione del corridore Fausto Coppi di non partecipare al 50.mo Giro di Francia ».

Stabilendo la formazione già resa nota, l'U.V.I. ha contemporaneamente conferito al C.T. Alfredo Binda l'incarico di direttore tecnico della squadra con pieni poteri tecnici, organizzativi e disciplinari ed ha altresì stabilito che « tutti i corridori prescelti (titolari e riserve) sono tenuti a confermare telegraficamente alla C. T. S. la loro accettazione entro la giornata di domani 20 giugno ».

Interrogato dai giornalisti sui motivi che avevano indotto a una sostanziale modifica della formazione in un primo tempo progettata il C. T. Alfredo Binda ha dichiarato: « Venendo Coppi, la formazione sarebbe stata una, non venendo era naturale che fosse un'altra».

Chiestogli se egli riteneste migliore la squadra oggi stabilita o quella che avrebbe avuto per capitano Fausto Coppi, il C.T. ha risposto: « E' molto evidente la risposta. Coppi è il « campionissimo », mentre gli altri sono campioni. A me sembra che con Coppi la squadra sarebbe stata indubbiamente più forte ».

Da parte sua Adriano Rodoni, presidente dell'U.V.I., ha risposto evasivamente: « Il C. T. Binda ha fatto e disfatto come meglio ha creduto opportuno. Fin dal primo momento lo mi sono estraniato ».

Dopo il grande rifiuto di Coppi, ecco la squadra che da a Bartali — in sott'ordine Magni — i gradi di capitano. E' una squadra, che nel « Tour » giochera d'azzardo. Infatti, nè Bartali ne Magni partiranno col favore del pronostico; Koblet, nei confronti di Bartali, ha tre vantaggi: è più giovane, ha il passo più lungo e più facile, è uno specialista delle corse contro il tempo.

Soltanto in montagna e, forse alla distanza, Bartali potrà lottare gomito a gomito con Koblet. Invece, nel confronto di Magni, Koblet, ha un grosso vantaggio in montagna. Una sorpresa, una bella sorpresa della squadra è Minardi; ma quali sono le condizioni di salute, di forma, di « Pipazza »?

Un uomo della « Bianchi » andrà al « Tour »: è Carrea, vuol dire che anche Carrea ha rotto le relazioni con Coppi? Questa, fatta in fretta e in furia, è una squadra che andrà al « Tour » a tentare la avventura; è una squadra che potrà fare bene, soprattutto se avrà la sorte amica. Auguri, dunque, di buona fortuna.

* * *

Lo sport di casa nostra ha dato un'altra prova della sua miseria morale e della sua povertà di organizzazione; ecco in piazza, un'altra volta, i panni sporchi dell'U.V.I. e bisogna tirarsi in ... perché il puzzo appesta... Non c'è più ritegno, gli scandali, ormai, fanno catena: tutti i giorni ce n'è uno.—

Come sacchi di patate gli uomini, le vittorie si comprano e si vendono. E le gelosie di mestiere, le malignità, le cattiverie, i bassi giuochi di interessi, tolgono tutte le illusioni, danno un senso di pena, di tristezza, di malinconia; fanno venire la voglia di spaccare la penna sulla carta che aspetta la critica...

Dov'è andato a finire, che cos'è più lo sport? Qui nel mondo delle ruote, un uomo, un campione, il « campionissimo », può fare e disfare, mettere i piedi addosso a questo e a quello, far crescere l'erba voglio.

Dappertutto. C'è da fare la « squadra » per il « Tour »; e gli uomini di governo dell'UVI corrono dietro a Coppi col gilet del serro.

Il « campionissimo » non vuole Bartali, che si offre anche come gregario?

Via Bartali...

Il « campionissimo » non vuole Gestri e Barozzi

Via Gestri e via Barozzi

Che cosa vuole il « campionissimo »?

Si è saputo l'altra sera a Pavia: Coppi non vuole andare al Tour, rifiuta di andare al « Tour », non andrà al « Tour ».

Siccome Coppi può fare quello che vuole, darà forfait. Per l'UVI che ha perduto la capacità di comando, per Binda che fa i giuochi di equilibrio sulla spaghetta sedia di C.T. il fatto è di ordinaria amministrazione.

Coppi ha cercato di mettersi al sicuro nella sagrestia di De Gasperi, in aperta concorrenza con Bartali, del quale ha preso il posto di gregario nell'arrampicata alla legge truffa. Ma la opinione pubblica — e in politica e nello sport — non abbocca all'amo del campione boccia Coppi che fa il galoppino della DC e condanna i suoi ... nel ciclismo.

Si poteva capire (ma non giustificare) la decisa azione di Coppi contro Bartali — il Bartali gregario, intendo — non si poteva capire, né giustificare, l'arrogante e cattiva presa di posizione contro Gestri e Barozzi, due bravi ragazzi che, nel « Tour » Coppi avrebbe potuto comandare a bacchetta e che, sul piano tecnico, non si possono considerare inferiori a Pezzi e a Ghirardi.

Coppi ha tirato la corda e, tira e tira, la corda si è rotta. Coppi ha cominciato a tirare la corda l'inverno passato, al Sestriere. Allora, le ragioni per le quali il « campionissimo » non volera Bartali nel gran giuoco del « Tour » erano queste:

a) rivalità di mestiere con Bartali, un campione che a 39 anni fa ancora « reclame » e desidera quindi, di far dimenticare (per un mese almeno...) Bartali;

b) contrasti d'interessi fra l'industria della bicicletta e della gomma, che sostiene Coppi, e quella che sostiene Bartali; la « Bianchi » e la « Pirelli » avevano tutto da guadagnare da una campagna di pubblicità nel « Tour » a danno della « Bartali » e della « Ursus ».

A Bartali dispiace il rifiuto di Coppi

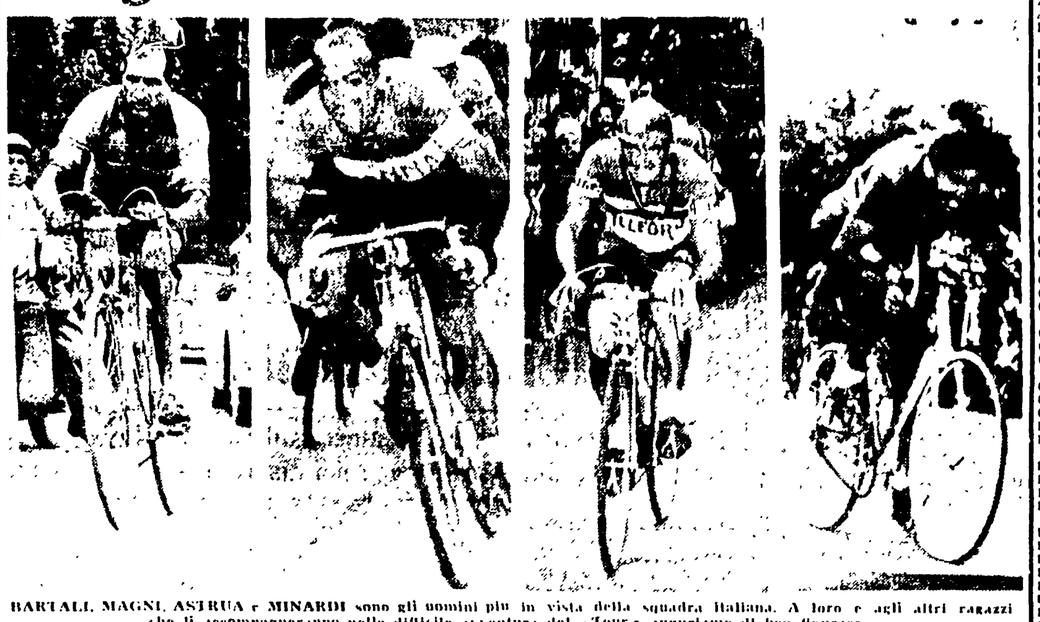
FIRENZE 19 — La notizia ufficiale della sua inclusione nella squadra italiana per il « Giro di Francia » — in seguito alla rinuncia di Coppi — è stata appresa da Bartali questa sera alcune ore dopo il suo rientro a Firenze.

Alle 23 di questa notte Bartali ha rilasciato la seguente dichiarazione, scritta di proprio pugno, ad alcuni giornalisti fiorentini riuniti nella sua abitazione.

« Ho appreso di essere stato incluso nella squadra nazionale partecipante al « Tour ». Tale notizia mi ha reso ... mente felice e sono orgoglioso di difendere ancora ... i colori nazionali in terra di Francia. Mi spiace che la squadra non accolga tutti i massimi rappresentanti del ciclismo italiano e ciò è inspiegabile se si ricercano le cause del rifiuto del vincitore del Giro d'Italia, inspiegabile ancor più se si pensa che nelle competizioni internazionali le ambizioni personali e lo spirito individualistico debbono lasciare il posto ad altre esigenze tendenti ad un fine ben superiore che è quello del prestigio nazionale.

Tengo a dire per ciò che personalmente mi riguarda, che il mio comportamento è stato lineare e sportivo. Espressi soltanto il desiderio di partecipare al « Tour » perchè ritenevo di avere titoli sufficienti per non esserni escluso, non ponendo condizioni alla mia inclusione. Nessuna ambizione, nessun interesse extra sportivo mi animava: desideravo servire, agli ordini del C. T. il mio Paese in terra straniera. La squadra accoglie molti validi campioni: ne manca uno autorevolissimo. Peccato che egli non abbia sentito, per i nostri colori, la necessità di superare certi suoi preconcetti. Ciononostante faremo di tutto per non deludere gli sportivi d'Italia ».

Augurio di vittoria: Forza Italia!



BARTALI, MAGNI, ASTRUA e MINARDI sono gli uomini più in vista della squadra italiana. A loro e agli altri ragazzi che li accompagneranno nelle difficile avventura del « Tour » auguriamo di ben figurare

I nervi di Coppi

Intanto maturò il « Tour » che Coppi giudicò fatto apposta per mettere i bastoni nelle ruote alla sua corsa. Subito la « Bianchi » entrò in polemica con « l'Equipe », e si schierò dalla parte del suo campione, al quale consigliò di dare forfait. Per questa ragione, di importanza forse decisiva, io ho sempre considerato possibile la non partecipazione di Coppi al « Tour ». E poi Coppi doveva ancora vedere come camminava Koblet.

Quante volte Coppi, durante il « Giro » minacciò « forfait »? Jacques Goddet, in un suo articolo di commento alle tappe morte del « Giro » condannò la maniera di camminare degli « assi » il più toccato fu Coppi e e reagì così: quel pezzo, a me, non è andato assolutamente a genio; anzi, aggiungo che mi potrebbe imputare a disertare il « Tour » (« Sport Illustrato » dell'11 giugno).

Vennero i « fatti » di Bolzano: venne la reazione di Koblet che forse danneggiato dalla « combine » si dichiarò aperto nemico di Coppi. E Koblet nemico e rivale troppo grosso per Coppi, col « forfait », Coppi se la cava, quindi, a buon prezzo.

Infatti Coppi non è uno che ha i nervi forti, come potrebbe dunque, sostenere la « battaglia del Tour », che, impegnato con l'opinione pubblica, impegnato con l'industria, impegnato con se stesso, avrebbe dovuto vincere a qualunque costo? Il « Tour » avrebbe potuto essere un grosso rischio per Coppi. Meglio il « forfait »; meglio lasciare a Bartali la brutta gatta da pelare; meglio caricare il peso della sconfitta sulle spalle del campione d'Italia.

Non può pretendere la laurea di professore in tecnica del ciclismo chi dice che la « squadra » senza Coppi è debole e non ha, in partenza, l'uomo del pronostico che vince. lo sanno tutti che è così: anche Bartali non lo nasconde.

Ma, di Bartali, « della squadra » si parlerà. Però, subito, sono d'obbligo due parole per Binda, sono le parole che detta un campione del suo tempo. Learco Guerra: « Dopo quello che è accaduto, penso che Binda dovrebbe dare le dimissioni ».

ATTILIO CAMORIANO

RIDUZIONI ENAL — CINEMA: Aurora, Centrale, Cristallo, Excelsior, Galleria, Orfeo, Planetario, Roma, Sala Umberto, Smeraldo, Supercinema, Splendore, Tuscolo. TEATRI: Eliseo, Goldoni, Pirandello

IMPONENTE SCHIERAMENTO ALLA VIII MILANO-TARANTO

Stanotte verso Taranto scattano 500 "centauri„

Concentrato nella categoria sport l'interesse tecnico della gara

MILANO 19 — *Nella nottata di sabato e nelle prime ore di domenica mattina prenderanno il via da Milano i « centauri » dell'ottava edizione della Milano-Taranto.*

I partecipanti alla grande prova motociclistica internazionale di gran fondo, come abbiamo già annunciato, saranno oltre 500 in rappresentanza di ben 40 case costruttrici e 140 associazioni.

Questa ottava edizione della Milano-Taranto è particolarmente attesa poichè è retta da una formula nuova: alla corsa infatti, oltre alle macchine « competizione » ammesse alle passate edizioni parteciperanno questo anno anche le macchine « sport ». E lo schieramento di queste ultime è talmente imponente da rivestire senz'altro il maggiore interesse tecnico della gara.

Diamo ora un rapido sguardo alle varie categorie di macchine cominciando dalle piccole 75 cc. Qui la lotta sarà ristretta alle quattro tempi della Laverda, la trionfatrice del Giro motociclistico d'Italia e della Milano-Taranto dell'anno scorso, e della Capriolo che nel Giro d'Italia ci è superbamente rivelata piazzandosi al secondo posto. Meno veloci appaiono infatti in questa categoria le due tempi Alpino, Ceccano, Guzzi e Verga. Una parola autorevole cercheranno di dirla anche le Ducati e le Motom mentre particolarmente attesa è la prova delle Ardito.

Delle 125 « sport » la macchina da battere sarà la Mondial monoalbero; essa avrà però una irriducibile rivale nella M. V. pure monoalbero la quale non parteciperà però alla gara in forma ufficiale. Buone possibilità vanno anche riconosciute alla Benelli Leoncino, alla Rumi, alla M. V., alla Mi Val; alla Sterzi, alla C. M., alla Morini, alla DKW ed alla Ceccato. Non meno importante è la partecipazione della Parilla che oltre alla competizione delle 125 parteciperà anche alla gara delle 175 cc. e delle 250 cc. categoria « competizione » e « sport ».

Anche nelle 175 cc. la lotta sarà ristretta fra le quattro tempi e le due tempi. Tra le macchine a quattro tempi ricordiamo le nuovissime Parilla e le Gilera 150 « sport »; fra le due tempi scenderanno in lizza le Aldbert, le Astoria, le Cimatti, le Beta, le Taurus, le M. V. 150 e la Guazzoni « gran sport » la Sterzi e la Mival.

Le macchine « sport » di cilindrata 250 e 500 cc. non hanno ancora fornito elementi di giudizio sufficienti su prove a lungo percorso. Particolarmente attesi sono perciò i risultati.

Fra le « quarto di litro » lo schieramento quanto mai numeroso, vede fra le favorite le Guzzi, la Parilla e la Gilera. Ad alcune C. M. e ad una M. V. è lasciato il compito di fornire la sorpresa.

Fra le 500 cc. oltre alle Guzzi e alle Gilera prenderanno il via anche alcune macchine straniere quali la Matchless e la Triumph.

Nel campo delle macchine « competizione » lo schieramento è meno numeroso ma non per questo la lotta sarà meno entusiasmante. Fra le 125 cc., cilindrata minima in questa categoria, il duello si restringerà ancora fra la Mondial e la M. V. quattro tempi. Fra le due tempi figurano la Rumi, la M.V., la Alpino e una « segretissima » Ceccano.

Fra le « quarto di litro » accanto alla Guzzi Albatros e alla Parilla si cimenterà la nuova Adler due tempi e due cilindri, una macchina molto potente e assai leggera.

Fra le grandi cilindrate la lotta più dura si svolgerà fra la Guzzi e la Gilera, mentre una Miller vecchio modello fungerà da lepre incomoda, ma le sue pretese appaiono sin d'ora assai modeste.

Italia-San Giovanni stasera all'Artiglio

Questa sera il campo « Artiglio » aprirà, in notturna, i battenti per dar vita al secondo torneo calcistico dei rioni di Roma.

Le squadre si presenteranno sul terreno di gioco, ricche dei migliori nomi del calcio capitolino. Accanto alle protagoniste del passato torneo, sono sorte nuove ed agguerrite formazioni. Per la partita inaugurale, che avrà inizio alle ore 21, saranno di fronte le rappresentative dei rioni Italia e San Giovanni.

GRANDE VITTORIA DI HUGO NELLA CORSA A CRONOMETRO

Koblet trionfa a Solothurn e conquista la maglia d'oro

Buona prova degli italiani - Barozzi terzo in classifica

SOLUTHURN, 19. — Come era prevedibile, una chiarificazione, addirittura decisiva per la vittoria finale nel Giro della Svizzera, era da attendersi oggi con la tappa a cronometro di 78 km sull'accidentato percorso della Rheinfelden-Solothurn durante la quale la strada si impenna all'Hauenstein, sino a 695 metri. Si attendeva, evidentemente, una grande prova di Hugo Koblet ma le previsioni sono state superate dalla importanza della affermazione del grande corridore elvetico.

Egli infatti coll'impeccabile suo stile, ha realizzato sul difficile percorso una media oraria di km. 43 500 distanziando gli avversari di oltre cinque minuti.

Fritz Schaer, detentore della maglia d'oro si è battuto con energia, ma nulla ha potuto contro la classe straordinaria di Koblet e pur classificandosi al secondo posto, ha perduto cinque minuti e mezzo e quindi la maglia.

Il diretto avversario di Koblet in questo episodio del « Giro della Svizzera » doveva essere l'italiano Pasquale Fornara, noto come buon specialista delle corse a cronometro. Difatti egli si è battuto bene per gran parte del percorso, tanto che sulla salita dell'Hauenstein egli aveva soltanto 42 secondi di vantaggio su Koblet. Ma poi è stato afflitto da crampi ed ha perduto molto terreno nell'ultima parte della gara, compromettendo con ciò anche la sua possibilità di piazzamento al posto d'onore nella classifica.

Il terzo posto è stato conquistato dall'italiano Barozzi a solo un minuto da Schaer, e del resto, gli italiani si sono affermati nella tappa occupando sette dei primi dieci posti della classifica.

L'ordine d'arrivo

1. Hugo Koblet (Svizzera) in 1.46'55"; 2. Fritz Schaer (Svizzera) a 5'22"; 3. Danilo Clerici (Italia) a 7'02"; 4. Donato Zampini (Italia) a 8'02"; 5. Carlo Clerici (Italia) a 8'08"; 6. Nino Defilippis (Italia) a 8'09"; 7. Rolf Graf (Svizzera) a 8'26"; 8. Pasquale Fornara (Italia) a 8'26"; 9. Giancarlo Astrua (Italia) a 8'53"; 10. Pino Cerami (Italia) a 9'09".

Classifica generale

1 KOBLET in ore 14.47'30"; 2. Schaer a 4'50"; 3. Barozzi a 8'15"; 4. Zampini a 9.53"; 5. Defilippis a 9'57"; 6. Fornara a 10'17"; 7. Clerici a 10'26"; 8. Astrua a 10'44".

SIGNOR OTTORINO BARASSI IMPARI!

Gli austriaci al lavoro per i "mondiali„ di calcio

VIENNA, 19. — **L'Austria inizierà dalla prossima settimana la preparazione per il campionato del mondo di calcio. Il « capitano federale » Nausch ha convocato per lunedì prossimo 43 giocatori per una prima riunione di affiatamento. Questa convocazione — come ha detto lo stesso Nausch — ha sopratutto lo scopo di preparare moralmente i giocatori.**

I 43 giocatori, la maggior parte dei quali ha recentemente giocato contro le nazionali ungheresi A e B e le due nazionali tedesche, e nella partita tra Copenaghen e Vienna, sono i seguenti:

PORTIERI: Zeman, Schweda, Engelmeier, Poelikan, Gill, Schmid, Linderbergar;

TERZINI: Stotz, Kellmann, Happel, Roeckl, Ostansky, Melchior II, Kandler, Kwanz;

MEDIANI: Hanappi, Keller, Brinek, Schlerger, Fischer, Barschandt, Giesser, Umgeher, Genano, Wolf, Oewirk.

ATTACCANTI: Menasse, Wagner, Dienst, Hinessar, Gellnhuber, Keminek, Bakon, Walzhofar, Pichler, Zachmaistar, Haummer, Suchs, Strittick, Melchior I, Stoiaspal, Koerner II, Halla.

Stasera a Villa Glori il Pr. Maremma

La riunione di questa sera all'Ippodromo di Villa Glori si impernia sul Premio Maremma, dotato di 630 000 lire di premi sulla severa distanza di 2400 metri in cui saranno di fronte nove cavalli. Pronostico difficile data la equivalenza dei valori in campo: accorderemo una leggera preferenza ai portacolori della scuderia Orsi Mangelli malgrado debba rendere 20 metri a Mary Hanover, Dinosauro e Verbano che dovrebbero essere i suoi avversari più pericolosi. Valeri e Galveston potrebbero fornire la sorpresa.

Ecco le nostre selezioni: Pr. CECINA: Livio, Sempremia, Scugnizzo. Pr. MAGLIANO: Diavolo Nero, Briglia, Lucena. Pr ORBETELLO: Miss Boga, Nunzia Carella. Pr. GROSSETO: Flinders, Ussi, Scandiano. Pr. MAREMMA: Volfango, Mary Hanover, Dinosauro. Pr. MAGLIANO (2. div.): Chianti, Ateo, Murzuk. Pr. ROCCASTRADA: Leonforte, Prudentina, Bedella. Pr MAGLIANO (3. div.): Lione, Aiarnola, Negrone.

Sono stati nel frattempo sorteggiati i numeri di partenza tra i 32 concorrenti rimasti iscritti al Derby in programma per il 29 giugno, numeri che determineranno probabilmente alcuni ritiri prima del termine ultimo di lunedì, giorno in cui dovranno essere comunicati i forfaits definitivi. Eccoli: 1. Istia; 2. Perla delle Vallicelle; 3. Ionico; 4. Narcosa 5. Napoleone; 6. Esedra; 7. Umano; 8. Ispano; 9. Hopalong; 10. Scudo del Sud; 11. Gordiano; 12. Corso; 13. Bisturi; 14. Tegu; 15. Nicia; 16 Nebriero; 17. Musetta; 18. Bora; 19. Zima; 20. Zante; 21. Zibellino; 22. Libanolo; 23. Navonio; 24. Naviero; 25. Turbine; 26. Empire; 27. Niger; 28 Nelumbo; 29. Nankino; 30. Ivo; 31. Colombo. 32. Manzoni.

Un altro centauro morto

DOUGLAS (Isola di Man), 19. — **Il corridore automobilistico inglese James Nilson, sbalzato dalla macchina è rimasto ferito gravemente ieri nella corsa British Empire Trophy, ed è morto stamane all'ospedale. Aveva quarant'anni.**

SPETTACOLI

TEATRI

ELISEO: Ore 21,15: Stagione lirica « Madame Butterfly ».
GOLDONI: Ore 21,15: Giornale Romano « Vecchia Roma ».
LA BARACCA (Via Sannio): Ore 21,15: C.ia Girola-Fraschi « Amore che non è amore ».
PALAZZO SISTINA: Ore 21,15: C.ia Rascel « Attanasio, cavallo vanesio ».
PIRANDELLO: Riposo.
SATIRI: Ore 21,15: C.ia Teatro Romanesco « Er miracolo ».

CINEMA - VARIETA'

Alhambra: Operazione Cicero e rivista
Alfieri: La legione dei condannati e rivista
Ambra-Iovinelli: Perdonami e riv.
La Fenice: L'uomo della mia vita e rivista
Manzoni: Carne inquieta e rivista
Principe: Ladri in guanti gialli e rivista
Ventun Aprile: La tratta degli innocenti e rivista
Volturno: Molok il dio della vendetta e rivista

CINEMA

A.B.C.: Maria di Scozia
Acquario: La provinciale
Adriano: L'isola dell'uragano
Alba: Il ribelle di Giava
Ambasciatori: Mia cugina Rachele
Aniene: Cantando sotto la pioggia
Apollo: Il talismano della Cina
Appio: La maschera di fango
Aquila: « M »
Arcobaleno: A matter of life and death
Arenula: Il principe ladro
Ariston: La donna che volevano linciare
Astoria: Fuga nel tempo
Astra: Le rocce d'argento
Atlante: Sensualità
Attualità: L'uomo in grigio
Augustus: Uomini alla ventura
Aurora: Yvonne la francesina
Ausonia: Molok
Barberini: La donna che volevano linciare
Bellarmino: Carlo di Scozia
Belle Arti: Fucilato all'alba
Bernini: Il mistero del castello nero
Bologna: La maschera di fango
Brancaccio: La maschera di fango
Capannelle: L'uomo della torre Eiffel
Capitol: La spia
Capranica: Maria Walewska
Capranichetta: L'ultima rapina
Castello: Vite vendute
Centocelle: Dieci anni della nostra vita
Centrale: Angeli senza cielo
Centrale Clampino: La donna che inventò l'amore
Cine-Star: Molok
Clodio: Il figlio di viso pallido
Cola di Rienzo: Il mondo le condanna
Colombo: Omertà
Colonna: Quebec
Colosseo: Quando i mondi si scontrano
Corallo: Gli avvoltoi non volano
Corso: La mellecia di Sacramento
Cristallo: Il figlio di viso pallido
Delle Maschere: L'ultimo gangster
Del Vascello: La maschera di fango
Diana: Il pirata yankee
Doria: Il pirata yankee
Eden: Via col vento
Espero: Dieci anni della nostra vita
Europa: Maria Walewska
Excelsior: Era lei che lo voleva
Farnese: L'anima e il volto
Faro: Ciclone
Fiamma: Febbre di vivere
Fiammetta: A Queen is crowned
Flaminio: Mia cugina Rachele
Fogliano: La maschera di fango
Galleria: L'isola dell'uragano
Giulio Cesare: Mia cugina Rachele
Golden: Molok
Imperiale: La regina dei desperados
Impero: Sansone e Dalila
Induno: Molok
Ionio: La calata dei mongoli
Iris: Siamo tutti inquilini
Italia: Perdonami se mi ami
Lux: Autocolonna rossa
Massimo: Il pirata yankee
Mazzini: Perdonami se mi ami
Metropolitan: La città atomica
Moderno: La regina dei desperados
Moderno Saletta: L'uomo in grigio
Modernissimo: Sala A: La carica degli apaches; Sala B: Seduzione mortale
Nuovo: Uomini alla ventura
Novocine: La casa del corvo
Odeon: Il figlio di viso pallido
Odeschalchi: Luci sull'asfalto
Olympia: Il ribelle di Giava
Orfeo: Ivanhoe
Orione: Il fiume
Ottaviano: Stazione Termini Domani matinée alle 10 30: « Prima comunione »
Palazzo: Principe ribelle e rivista
Palestrina: Ultime della notte
Parioli: Era lei che lo voleva
Planetario: Mezzogiorno di fuoco
Plaza: Il delitto del secolo
Plinius: Là dove scende il fiume
Preneste: Sansone e Dalila
Primavalle: Il mistero del V-3
Quirinale: Molok il dio della vendetta
Quirinetta: Scala al paradiso
Reale: La maschera di fango
Rex: Molok il dio della vendetta
Rialto: Ivanhoe
Rivoli: Scala al paradiso
Roma: Quando i mondi si scontrano
Rubino: Stazione Termini
S. Andrea della Valle: Fra' Diavolo
Salario: Africa sotto i mari
Sala Traspontina: Papà diventa nonno
Sala Umberto: Sangue bianco
Salone Margherita: L'altra bandiera
Sant'Ippolito: Okinawa
Savoia: La maschera di fango
Silver Cine: Selvaggia bianca
Splendore: Rimorso
Stadium: Il porto di New York
Supercinema: Il villaggio dell'uomo bianco
Tiveno: Gianni e Pinotto fra le educande
Trevi: Dan il terribile
Trianon: L'immagine meravigliosa
Trieste: Perdonami
Tuscolo: Trinidad
Verbano: Africa sotto i mari
Vittoria: Furore sulla città
Vittoria Clampino: La rivolta degli apaches

ARENE

Adriarine: La calata dei mongoli
Corallo: Vite vendute
Delle Terrazze: Città canora
Esedra: La regina dei desperados
Felix: 10 anni della nostra vita
Ionio: I Barkleys di Broadway
Lucciola: Filumena Marturano
Monteverde: Luci della ribalta
Taranto: La donna che inventò l'amore

LA CITTADINANZA SI E' CONVINTA CHE

La II FIERA della VALIGIA 1953

organizzata da

FUNARO a SAN SILVESTRO

è la più importante manifestazione commerciale dell'anno!

Potrete scegliere nelle migliaia di valigie, che formano il più IMPONENTE ASSORTIMENTO mai visto, l'articolo che vi occorre a PREZZI ECCEZIONALISSIMI

Affrettatevi e vi convincerete che FUNARO VUOL DIR DENARO

Non è solo uno slogan pubblicitario; E' UNA REALTA' che ha convinto coloro che ci hanno visitato e che CONVINCERA' SICURAMENTE ANCHE VOI! - VISITATECI

La provocazione a Berlino-est

La stampa dei Crespi, dei Perrone, degli Agnelli, di botto è diventata una stampa estremamente «operaia». Mai s'era visto, come in questi giorni, tanto inchiostro sprecato dal Messaggero, *dal* Tempo, *dalla* Stampa *e dal* Corriere, *per dipingere con tanti colori eroici la «classe operaia tedesca» che, secondo loro, sarebbe «scesa in rivolta» contro il Governo della R.D.T.*

Trattandosi di elogi agli operai della stessa stampa che, per quanto riguarda la classe operaia italiana, quando a Modena sei operai italiani furono fulminati dai mitra dei carabinieri, non solo non aprì bocca, ma plaudì agli assassini; trattandosi della stessa stampa che non ha mai aperto bocca (d'accordo in questo con l'Ente morale superiore che è il Vaticano) per le orrende stragi di contadini ed operai coreani e cinesi nei campi di Cheyu e Inchon; trattandosi della stessa stampa che non mosse un dito per salvare dalla fucilazione gli operai spagnoli insorti contro Franco a Barcellona e quelli greci insorti contro Venizelos e Papagos ad Atene; trattandosi cioè della stampa più venduta agli americani e ai padroni di fabbriche che ci sia in Europa, il sospetto che la «rivolta di Berlino» non sia stata opera della «classe operaia» tedesca ma piuttosto di un gruppo nutrito di ben addestrati farabutti, come dovunque se ne trovano, è più che lecito.

I fatti del resto parlano chiaro: è lo stesso autorevole Times *che racconta come «le truppe sovietiche siano intervenute solo quando la situazione era divenuta estremamente pericolosa». E quand'è che a Berlino, il giorno 17, la situazione è divenuta pericolosa? La risposta è chiara. La situazione è divenuta tale da richiedere un intervento quando nel corso di una protesta legittima, accettata e soddisfatta in pieno dallo stesso Ministro dell'Industria sceso nelle strade a parlare con gli operai, si è inserita rapida come la folgore, con la tecnica ben studiata dei «commandos», l'azione provocatoria. Questa azione è stata condotta dai figli (o forse gli stessi) di quelle «camicie brune» di Hitler (ex soldati, disoccupati cronici, studenti malati di febbre «germanica») che dal 1931 al 1933 praticarono come sport preferito il «putsch» anticomunista, l'incendio, il saccheggio. E dove ha agito questa cosiddetta «classe operaia berlinese»? Caso strano, ma il campo di battaglia (e lo dimostrano le decine e decine di* fotoreportage *americani) non è nei quartieri dove vive la classe operaia berlinese ma è tutto sulla linea di demarcazione francese e americana.*

E poi, e qui sta il fondo della questione, perchè la classe operaia tedesca avrebbe dovuto «scendere in rivolta» contro il governo della R.D.T.? Ma, dicono gli esperti del tempo e della Stampa, perchè il governo della R.D.T. aveva aumentato «le norme di lavoro» del 10 per cento. E poi, dicono per la «libertà», per la democrazia, ecc.

E parliamo allora di lavoro, di libertà e di democrazia. L'aumento della norma è stato un provvedimento in parte sbagliato: questo provvedimento è stato oggetto di una protesta da parte di un gruppo di edili di Berlino. Protesta manifestatasi con l'astensione dal lavoro, invio di commissioni, agitazioni: il tutto come racconta lo stesso Times *svoltosi nella mattinata, senza violenze e senza eccessi di nessun tipo. Il Ministro dell'Industria (un operaio) scende a parlare con gli operai, discute, assicura che il provvedimento sarà revocato. L'agitazione si placa, non appena si sa che alla sera, in un teatro berlinese il segretario del S.E.D. avrebbe annunciato la sostituzione del provvedimento che elevava la norma con un altro che stabiliva fortissimi premi per chi superasse la norma.*

Questa è stata la questione famosa della «norma» (i poltroni del Tempo *in realtà non sanno nemmeno di che si tratta, ma fa effetto): una difficile questione di lavoro, risolta in piena libertà e democrazia tra gli operai e il Ministro dell'Industria, venuto a parlare con loro. Il resto è pura provocazione, abilmente inserita.*

Il fondo della questione qual'è, dunque? Si tratta di un errore del governo della R.D.T.? I giornali si affannano a speculare su questo. Ma, oh, disgraziati, è proprio qui che si dànno la zappa sui piedi. E' proprio su questo terreno della capacità di correggere gli inevitabili errori dell'azione politica e di governo, che si manifesta la differenza enorme, di qualità, la grande superiorità della civiltà socialista che nasce rispetto alla civiltà borghese che se ne muore.

La differenza tra i governi democratici — come la R.D.T. — e quelli reazionari — come quello italiano — è solo questa: che lì le questioni operaie le risolve il ministro dell'industria andando a parlare direttamente con chi protesta: se ne occupa la stampa del governo, criticando aspramente i burocrati che credono basti spingere un bottone o firmare una circolare per fare il socialismo. Qui da noi invece le questioni di lavoro degli operai delle Ferriere Orsi di Modena, per esempio, le risolve il Ministro degli interni o il prefetto: sparando non già a salve ma «a cintura di uomo» e fulminando sul posto sei operai. Qui da noi un provvedimento di «ridimensionamento» che mette sul lastrico migliaia di operai della Breda lo si risolve non già rimangiandosi il provvedimento sbagliato ma facendo scrivere sui giornali che gli operai della Breda sono «nemici della Patria» e contro di essi bisogna fare una legge di «difesa civile» o una legge «antisabotaggio» o una legge «antisciopero». Lì i vari funzionari inetti e i burocrati incapaci vengono presi e sbattuti via su due piedi: qui li fanno commendatori e li si eleva al rango di ministri.

Questa è la differenza che c'è tra un paese dove la classe operaia è al governo (come nella R.D.T.) e un paese dove la classe operaia è tenuta in condizioni di inferiorità. Differenza di fondo, come si vede, di sostanza: una differenza appunto profonda, in merito al lavoro, alla libertà, alla democrazia.

Noi li comprendiamo tuttavia, questi difensori di provocatori: tutto gli va in malora a questi miserabili untori. Prima l'armistizio in Corea, poi il discorso di Churchill, poi l'incontro delle Bermude, poi i provvedimenti sovietici nella Germania orientale. La pace minaccia di ucciderle, queste canaglie: è naturale che cerchino la guerra, costi quel che costi. E' naturale che sulla linea di Foster Dulles, attizzino il fuoco, l'incendio, pratichino su larga scala la politica della «maschera e pugnale».

Per questa volta però gli è andata male. Non bastano i titoli a otto colonne dei giornali dei miliardari per trasformare una volgarissima provocazione in una rivoluzione proletaria. Rivoluzioni proletarie, se lo mettano bene in testa questi sprovveduti «storici» non avvengono dove il proletariato è al potere. Ma altrove. Questa è la storia di questi tempi: ed è bene che tutti gli «storici» la meditino.

MAURIZIO FERRARA

Dichiarazioni del ministro Nasser

IL CAIRO, 19. — Nelle prime dichiarazioni rese alla stampa dopo la sua nomina a vice-presidente del Consiglio e a ministro degli Interni, il col. Gamal Abdel Nasser ha affermato che la proclamazione della repubblica rispondeva ai voti del popolo egiziano. Parlando quindi dei compiti che il nuovo regime dovrà assolvere, egli ha dichiarato: «*Noi ci siamo proposti, sin dal principio di liberare il paese dagli elementi stranieri costituiti dalla famiglia reale, dalla grande borghesia legata alla monarchia, e, infine dall'imperialismo britannico. Abbiamo già realizzato gran parte di questo programma, ma ci resta ancora molto da fare. Dobbiamo eliminare dal paese l'ultimo degli elementi stranieri, l'imperialismo*».

Scoppia in Grecia un deposito di munizioni

ATENE, 19. — Un deposito militare di munizioni è saltato in aria nel porto di Volos, nella Grecia centrale. Due militari sono morti e 34 sono i feriti.

ULTIME l'Unità NOTIZIE

LA RICHIESTA UFFICIALE INOLTRATA A WASHINGTON DAL GOVERNO INGLESE

Londra minaccia il ritiro delle truppe dalla Corea se Si Man Ri non verrà immediatamente destituito

Aspri attacchi della stampa britannica agli Stati Uniti denunziati come complici della banditesca provocazione tentata dai sud coreani - Improvvisa riunione a Washington dei rappresentanti di tutti paesi i quali hanno truppe in Corea

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 19 — **Il Foreign Office ha avvertito il Dipartimento di Stato che, se il comando americano non provvede a togliere ogni potere a Si Man Ri, rendendo possibile la formazione di un Governo sud coreano, e se il sabotaggio operato dal vecchio tiranno dovesse provocare il fallimento delle trattative per la tregua, l'Inghilterra non si riterrà impegnata a lasciare più a lungo le proprie truppe sul fronte coreano.**

Nel colloquio che l'ambasciatore Makins ha avuto ieri a Washington con Foster Dulles, il Segretario di Stato non ha fornito le assicurazioni richieste da Churchill, che gli Stati Uniti avrebbero preso immediatamente misure per esautorare Si Man Ri.

E' stato sulla base dell'insoddisfacente rapporto ricevuto da Makins che Churchill, consultandosi con i principali membri del Gabinetto, ha istruito oggi l'ambasciatore di prospettare al Governo americano il ritiro delle truppe inglesi dalla Corea.

I termini del passo britannico a Washington, trasparito stasera da fonte molto vicina al *Foreign Office*, erano anticipati stamane dal *Times*, a conclusione di un editoriale improntato ad estrema fermezza. Esso definisce «imperdonabile», come un gesto di «aperta e proclamata ribellione», il sequestro dei 25 mila prigionieri nord-coreani compiuto da Si Man Ri, il quale, con la sua mossa «*si è tagliato fuori dalle Nazioni Unite*».

Ormai, secondo l'organo governativo, la situazione presenta due sole vie giuste: «*o affidare il governo sud-coreano a forze politiche più ragionevoli*», rovesciando il vecchio dittatore, oppure «*rifiutare ogni aiuto a uno che rifiuta di essere aiutato*» cioè, per quanto riguarda l'Inghilterra ed il Commonwealth, richiamare dalla Corea le forze britanniche, canadesi, australiane, neozelandesi, perchè non si trovino coinvolte nella ripresa della guerra su larga scala che Si Man Ri cerca di precipitare.

La stessa linea, anche se non con la nettezza del *Times*, chiaramente ispirato dai più alti circoli governativi, è seguita dal *Manchester Guardian*, dallo *Statesman*, dal *Daily Mail*.

Il *Manchester Guardian* scrive che l'opinione pubblica britannica non potrebbe mai accettare la continuazione della guerra in Corea col nome di Si Man Ri. Lo *Scotsman* afferma che la rottura dei negoziati per l'armistizio creerebbe «*una situazione interamente nuova per l'Inghilterra*» ed accenna che, se la guerra dovesse continuare, la America potrebbe trovarsi sola a combattere insieme a Si Man Ri.

«*Dulles ha detto ieri che le N. U. hanno agito ed agiscono in buona fede* — scrive il *Daily Mail* — *e la miglior maniera per dimostrarlo sarebbe di sbarazzarsi di Si Man Ri*».

Il conservatore del pomeriggio *Evening News*, in un suo editoriale uscito dopo che il passo britannico a Washington era già stato deciso, chiede «misure drastiche» contro il dittatore sud-coreano ed accenna in modo esplicito alla necessità che le forze inglesi lascino la Corea.

Dietro la responsabilità di Si Man Ri i commentatori britannici ufficiosi non mancano di additare la responsabilità dell'America, la connivenza statunitense che ha consentito al dittatore sud-coreano di impadronirsi dei prigionieri.

«*Perchè* — domanda il corrispondente diplomatico del *Manchester Guardian* — *il comando americano in Corea non ha preso in tempo provvedimenti per impedire a Si Man Ri di attuare i suoi piani?*» «*Già da molte settimane* — continua il giornale liberale — *era previsione generale che Ri avrebbe tentato di fare proprio quello che ora ha fatto. Poteva sembrare cosa ovvia che i prigionieri minacciati da Ri dovessero essere messi sotto la guardia statunitense. E' inevitabile il sospetto che alcuni, da parte americana, erano al corrente delle intenzioni di Ri e che quanto è avvenuto è avvenuto con la loro collusione*».

Ma, al di là, delle colpe immediate e dinanzi alla nuova crisi coreana, i circoli politici inglesi sono portati a rimproverare agli Stati Uniti le loro colpe più lontane, l'aiuto dato un anno fa a Si Man Ri per eliminare tutti i suoi oppositori nel Parlamento ed assicurarsi il potere assoluto. Sul laburista *Statesman and Nation*, S. Yenkins, che si trovava nel giugno del 1952 a Seul come funzionario delle Nazioni Unite, testimonia che, in quei giorni, «*soltanto l'appoggio dell'esercito americano salvò Ri dall'essere deposto*».

«*I soli seguaci di Ri erano* — racconta Yenkins — *la polizia, gli alti gradi burocratici, un gruppetto di trafficanti con l'estero e l'organizzazione squadrista giovanile Taehan. Perfino i capi dell'esercito e della marina sud-coreani erano contrari a Ri. Per la prima volta in tanti anni, la gente osava criticare apertamente Ri per le strade. Ma il comando americano non fece nulla per tutelare i diritti dell'assemblea nazionale*».

La pretesa di Ri che le masse sud-coreane sono con lui nel tentativo di impedire lo armistizio è considerata, da parte di Yenkins, semplicemente ridicola. «*Il popolo della Corea meridionale* — egli scrive — *è troppo stanco della guerra e odia troppo Ri. Anche i ceti danarosi, che si potrebbe pensare sostengano Ri più dei contadini e degli operai, non sono affatto schierati solidamente dietro di lui ed i loro esponenti nell'Assemblea nazionale sono contro la continuazione della guerra*».

Yenkins cita la dichiarazione fattagli in privato da Ol Ee Yong, un liberale che, fino al colpo di stato di Ri, era il *leader* dell'opposizione nel Parlamento di Seul: «*La salvezza per la Corea meridionale sta nel mettere fine alla guerra e nel negoziare una sistemazione con la Corea settentrionale*».

FRANCO CALAMANDRLI

La riunione a Washington

WASHINGTON, 19. — Il Segretario di Stato americano John Foster Dulles ha convocato improvvisamente questa sera, per una riunione straordinaria, gli ambasciatori dei Paesi che hanno truppe in Corea. Alla riunione iniziata alle 21,30 non è stato invitato l'ambasciatore della Corea del Sud.

La riunione è durata 35 minuti. Si è appreso che i convenuti hanno discusso la situazione coreana con particolare riferimento al sequestro di migliaia di prigionieri di guerra da parte del boia Si Man Ri. Secondo quanto riferisce la agenzia inglese Reuter, il senatore democratico George, il quale ha assistito alla riunione, ha dichiarato nei corridoi del Congresso che «potrebbe essere necessario esautorare Si Man Ri». D'altra parte il Presidente Eisenhower ha inviato a Si Man Ri un messaggio, in cui, a quanto si afferma, gli ha comunicato di ritenerlo «PERSONALMENTE RESPONSABILE» di questa violazione.

I delegati convocati in Corea

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PAN MUN JOM, 19. — *Gli ufficiali di collegamento che si sono incontrati qui a Pan Mun Jom oggi pomeriggio alle 15, hanno preso accordi per un incontro plenario delle delegazioni da tenere domattina alle 11 per discutere importanti questioni. Gli osservatori ritengono che ciò sia da mettere in rapporto con la grave rottura dell'accordo derivante dal rapimento di 25 mila prigionieri di guerra coreani effettuato da Si Man Ri.*

D'altro canto, secondo le agenzie americane, oggi si sarebbero verificati nuovi «rilasci» o, come Si Man Ri le chiama, «fughe» di prigionieri, e gli americani non hanno preso alcun provvedimento per impedirlo.

Al messaggio inviatogli da Eisenhower, Si Man Ri ha risposto ribadendo la sua opposizione all'armistizio e anzi lasciando comprendere che la sua azione sabotatoria potrà ulteriormente allargarsi. Egli ha organizzato a Seul nuove manifestazioni contro l'accordo, rivendicando il diritto di «marciare fino allo Yalu» e la «liberazione della Corea del nord, e affermando che «non vi è prezzo per la nostra adesione all'armistizio».

Dove sono andati a finire i 25 mila prigionieri liberati? A quel che riferiscono le stesse agenzie americane, inquadrati da poliziotti essi sono stati condotti in centri militari situati nei pressi dei campi per forzarli a vestire l'uniforme sudista e formare così due o tre nuove divisioni. Ecco in che cosa consiste la cosiddetta liberazione. Contemporaneamente all'episodio di ieri veniva infatti annunziato che le divisioni sudiste passeranno da 16 a 20. Alcune agenzie americane continuano intanto a diffondere con molto compiacimento notizie allarmistiche sulle conseguenze che la mossa di Si Man Ri potrebbe avere sulla firma dell'armistizio.

Uno degli elementi su cui queste fonti speculano insistentemente è il «probabile rifiuto» di far parte della commissione di rimpatrio che i paesi neutrali opporrebbero ora, dopo le sopravvenute complicazioni. Ma sembra che gli organizzatori dell'attentato debbano avere a questo proposito delle delusioni. L'India, ad esempio, ha già fatto sapere per bocca di un portavoce di Nehru che essa «deplora il gesto di Si Man Ri», spera che esso «non ritardi la firma dell'armistizio» e «mantiene immutati i propri impegni».

Anche la Svezia ha comunicato che essa prosegue i preparativi per l'invio del personale neutrale.

RICCARDO LONGONE

DOPO UNA VIBRATA PROTESTA DELL'ALTO COMMISSARIO SOVIETICO SEMIONOV

Gli americani costretti a rilasciare Otto Nuschke Il leader dc denunzia la provocazione di Berlino

Per liberare il ministro gli americani "attendevano disposizioni da Washington,, - Prove schiaccianti sulle responsabilità americane nei disordini - Manifestazioni di solidarietà col governo in tutta la RDT

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 19. — Questa mattina, di fronte alle sdegnate reazioni suscitate in tutta la Germania dal loro gesto gangsteristico, gli americani hanno finalmente rilasciato il vice Presidente del Consiglio della RDT e presidente del partito democristiano tedesco, Otto Nuschke, rapito mercoledì scorso, durante i disordini di Berlino, dallo spionaggio americano e trattenuto finora arbitrariamente.

Contro questo incredibile gesto di banditismo, che getta una luce significativa sulle responsabilità più gravi della provocazione tentata a Berlino, avevano elevato una vibrata protesta il governo della RDT e l'Alto Commissario sovietico in Germania, Semionov.

«*Nel pomeriggio del 17 giugno 1953* — dice il messaggio indirizzato da Semionov all'Alto Commissario degli Stati Uniti in Germania — *un gruppo di provocatori fascisti e di teppisti di Berlino ovest hanno preso e trascinato con la forza nel settore occidentale il sig. Otto Nuschke, vice Presidente della Repubblica democratica tedesca e presidente del C.C. dell'Unione democratica cristiana, che si trovava nel settore sovietico della città.*

«*Secondo i giornali e la radio di Berlino-ovest, il signor Otto Nuschke è tuttora trattenuto contro la sua volontà nel settore americano di Berlino e si trova consegnato alle autorità americane.*

«*In relazione a quanto precede, insisto energicamente perchè siano date disposizioni per l'immediato rilascio del vice Presidente del Consiglio della RDT, Otto Nuschke, e siano rimossi tutti gli ostacoli al suo ritorno nella Repubblica democratica tedesca*».

Salvata la pace

Rientrato nel settore democratico, Nuschke ha dichiarato di essere stato sottoposto a numerosi interrogatori da parte di ufficiali americani, i quali tentarono di indurlo a fare dichiarazioni calunniose sul conto dell'URSS e del governo democratico e di convincerlo con ogni mezzo a rimanere a Berlino-ovest.

Nuschke respinse queste provocatorie proposte, chiese ripetutamente, con forza, di essere liberato e protestò energicamente per l'arresto. Alle sue richieste di essere messo in libertà, un ufficiale americano rispose, confermando quanto lontano abbia avuto le sue radici la provocazione di Berlino: «*Ho telegrafato a Washington, e devo prima aspettare una risposta. Fino a quel momento dovete rimanere in stato d'arresto*». Nuschke dovette così trascorrere la notte nella stanza di un soldato americano, sotto la sorveglianza di un grosso distaccamento di truppa.

«*Noi ci rimettiamo ora al lavoro* — ha concluso Nuschke — *per assicurare la pace e l'unità della nostra patria tedesca. Le misure prese dalle truppe sovietiche, dagli organi statali, dai cittadini berlinesi amanti della pace hanno salvato la pace in Germania.*

«*Dobbiamo renderci conto che, se il putsch inscenato dai provocatori di Berlino-ovest fosse stato coronato da successo, la Germania avrebbe conosciuto una nuova guerra. Le conseguenze sarebbero state incalcolabili*».

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi oggi, si è congratulato con Nuschke per il risoluto atteggiamento da lui tenuto. Il Consiglio ha constatato, come rileva un comunicato diramato al termine della riunione, che i disordini sono terminati e che, di ora in ora, pervengono da ogni strato della popolazione manifestazioni di fiducia nel Governo e nelle misure che esso ha prese per facilitare l'unità tedesca.

Tutte le informazioni pervenute confermano, in effetti, che la manovra organizzata dal governo americano e da Adenauer, per mettere in pericolo la pace e la riunificazione della Germania, è ormai fortunatamente fallita.

Il lavoro è ripreso

A Berlino domani o lunedì si potrà parlare degli ultimi avvenimenti come di un fatto ormai lontano e sorpassato, anche se non dimenticato. I negozi sono tutti aperti e ben riforniti; le ferrovie, i trams, i *metro* funzionano regolarmente; il lavoro è stato ripreso in tutte le fabbriche. Ciò ha permesso già alle autorità sovietiche di ridurre di due ore la sospensione notturna del traffico, limitata ora dalle 22 alle 4 del mattino e di permettere una parziale riapertura dei confini fra le due zone.

In serata, d'altra parte, è stato annunciato ufficialmente che un abitante del settore occidentale di Berlino, tale Werner Kalkowski, di 37 anni, attore disoccupato, domiciliato nel settore americano, attualmente in stato di arresto a disposizione delle autorità sovietiche, ha confessato di essere stato indotto mediante pagamento, da un ufficiale dell'esercito americano, ad uccidere alcuni elementi della polizia del popolo, nel corso dei disordini di due giorni or sono.

Egli ha confessato che un americano in uniforme, con i segni distintivi del grado di capitano, gli dichiarò, la mattina dei torbidi, che avrebbe ricevuto 50 marchi, tre mesi di vacanze pagate e un impiego presso la polizia tedesco-occidentale se avesse ucciso elementi della polizia popolare.

Kalkowski era penetrato nel settore orientale con una banda di altri novanta uomini muniti di bottiglie di benzina attinta da un autocarro americano e decisi ad appiccare il fuoco agli edifici pubblici. Non risulta che Kalkowski fosse armato, ma egli stesso ha confessato che alcuni componenti la banda erano provvisti di armi da fuoco, con le quali successivamente spararono contro gli equipaggi dei carri armati sovietici. Kalkowski ha inoltre precisato che il suo compito consisteva nel dirigere l'assalto contro la sede del Governo in Leipziger Strasse.

L'arrestato era entrato in contatto col capitano americano suddetto per il tramite di un tedesco a nome Paul Guentigg, incaricato di reclutare fra i disoccupati dei settori occidentali di Berlino le squadre d'azione per i torbidi da far scoppiare.

SERGIO SEGRE

I festeggiamenti per gli scalatori dell'Everest

KATHMANDU (Nepal), 19. — Festose accoglienze vengono preparate oggi a Kathmandu per i due uomini che hanno scalato l'Everest, Edmund Hillary ed il capo-sherpas Tensing, detto «il tigre», il cui arrivo è previsto per domani. Manifesti e fotografie sono stati diffusi in tutta la città, mentre gli altri membri della spedizione sono partiti per Dodalght, per incontrare i due giorno quello che non sono riusciti a raggiungere in un mese.

Le stesse difficoltà, gli stessi dilemmi, le stesse responsabilità che hanno reso insolubile la crisi fino adesso, continueranno a sussistere: non è la procedura straordinaria adottata da Auriol che potrà mutare qualcosa

GIUSEPPE BOFFA

Esplode nel Texas una fabbrica di girandole

FORT WORTH (Texas), 19. — Una tremenda esplosione ha devastato nei pressi di Fort Worth nel Texas, gli impianti di una fabbrica di fuochi di artificio, la Wilfong Fireworks Company.

De Gasperi ha promosso a Parigi la conferenza dei ministri a spasso

Sarcastici commenti francesi all'iniziativa di De Gasperi di convocare una riunione dei sei ministri «europei» per sabotare le prospettive di distensione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 19. La crisi francese ha caccinto De Gasperi in una nuova disavventura. Il Presidente del Consiglio italiano aveva chiesto al *Quai d'Orsay* di convocare per lunedì prossimo, quando egli sarebbe passato da Parigi, una conferenza dei sei Paesi che hanno firmato il trattato sull'esercito europeo.

L'iniziativa aveva sollevato una certa sorpresa a Parigi: ci si chiedeva come il capo di un governo virtualmente dimissionario potesse avere la pretesa di rivolgere un invito a un altro governo, effettivamente dimissionario, per un convegno internazionale destinato a discutere una politica — quella dei diversi progetti «europeistici» — che attraversa una fase tutt'altro che trionfale.

«*Una conferenza di ministri a spasso!*» ha commentato ironicamente un deputato parigino. Comunque, Bidault aveva risposto che il convegno avrebbe potuto aver luogo solo se entro quel giorno il nuovo ministero francese fosse entrato in carica: la sconfitta subita stanotte da André Marie mette quindi in pericolo il progetto del presidente italiano.

Il gesto di De Gasperi è stato giudicato dagli osservatori parigini come frutto di zelo eccessivo. Il blocco clericale americano nell'Europa occidentale, di cui egli era uno dei principali fautori, è in pessime acque: in Francia solo una parte dei d.c. osa ancora difendere lo esercito europeo, vera palla di piombo al piede dei diversi candidati alla Presidenza del consiglio che hanno fino ad oggi tentato l'investitura. In Germania e in Italia le prospettive non sono certo migliori.

Perciò il capo della nostra diplomazia mostra tanta fretta: egli avrebbe voluto — secondo un portavoce italiano — che si facesse qualcosa prima della Conferenza delle Bermude. La sua è, insomma, una manovra, fortunatamente fallita per il momento, con cui egli cercava di unire i suoi sforzi a quelli di Dulles, Adenauer e simili Si Man Ri, per rendere impossibile una conferenza a quattro.

Presentatosi come difensore della stessa politica internazionale auspicata dal nostro presidente del consiglio, il radicale André Marie aveva subito nel corso della notte una clamorosa bocciatura alla camera francese. La maggioranza dei deputati gli aveva negato l'investitura necessaria per formare il nuovo governo: la più lunga crisi di tutta la storia parlamentare di Francia si trovava così in alto mare, esattamente quattro settimane dopo il giorno in cui era cominciata.

Tutti sanno ormai che, se la situazione è divenuta tanto grave da sembrare insolubile, lo si deve proprio al carattere di questa crisi, eccezionale non solo a causa della sua lunghezza.

Prima o poi, doveva venire il giorno in cui la politica estera del Patto atlantico sarebbe stata rimessa in discussione: oggi che quel giorno è arrivato, non è possibile ricorrere a un qualsiasi intrigo di corridoio per far continuare le cose nello stesso modo di prima.

Solo De Gasperi, probabilmente, non se ne era accorto: lui voleva la sua conferenza. Conferenza? Ma qui non sanno neppure dove trovare qualcuno da mandare alle Bermude!

Stamattina Auriol, rinunciando almeno provvisoriamente all'appello che egli doveva lanciare al Parlamento (e al relativo progetto di dimissioni), ha convocato all'Eliseo tutti gli ex-presidenti del consiglio e i *leaders* dei diversi gruppi politici anticomunisti per invitarli a mettersi d'accordo su un «programma d'azione immediata» in modo che «un governo il più largo possibile» venga costituito «entro i primi giorni della prossima settimana». Il nuovo candidato alla presidenza del consiglio verrebbe designato solo dopo la realizzazione di tale accordo.

La situazione è stata dipinta dal Capo dello Stato nel modo più fosco: imminenza del convegno internazionale, minaccia costituita dal passivo della bilancia commerciale, prospettiva di «*una crisi morale e sociale*».

Avendo visti bocciare quattro candidati da lui prescelti, Auriol si sente praticamente «sconfessato» dall'assemblea, e quindi in una posizione che ha scosso seriamente il suo prestigio.

Gli stessi *leaders* politici convocati si riuniranno domani mattina all'*Hotel Matignon* per rispondere all'invito del Capo dello Stato: sembra tuttavia impossibile che essi possano trovare in un

La «settimana della pace nella Corea e nel mondo»

Manifestazioni indette dai Partigiani della Pace in numerose città d'Italia

Ad iniziativa dei Partigiani della Pace, si stanno svolgendo le manifestazioni per la «Settimana della pace in Corea e della pace nel mondo».

Conferenze e comizi sono stati organizzati nei principali centri. Manifestazioni di maggior rilievo con la partecipazione di rappresentanti del Consiglio Mondiale e del Comitato Nazionale si avranno domenica e nei giorni seguenti: a *Bologna* parlerà l'on. Raffaele Terranova, a *Napoli* il sen. Ambrogio Donini, a *Reggio Emilia* ed a *Modena* don Andrea Gaggero, a *Genova* lo on. Giuliano Pajetta, a *Parma* il gen. Camillo Gastaldi, ad *Ancona* il col. Giuseppe Eboli, a *Firenze* Renato Mieli, a *Perugia* il prof. Mario Montesi, a *Siena* il prof. Nino Fogliaresi, a *Bari* il prof. Sansone e il prof. Gabriele Pepe.

Nella provincia di Bari sono convocate anche assemblee popolari ad Andria, Molfetta, Barletta, Acquaviva e Ruvo; conferenze sono annunciate a Foggia, Cerignola, Lucera, San Severo, Manfredonia e in altri Comuni, così a Rimini, dove viene accentuata inoltre la lotta contro la costruzione dell'aeroporto atlantico, ad Arezzo, a Napoli dove sono state tenute quattro conferenze, a Modena dove sono annunciati 21 comizi, a Ferrara dove il prof. Roffi ha parlato su «Corea 1953», a Parma ed in altre province.

OGGI IN ITALIA

Orari e lunghezze d'onda di «OGGI IN ITALIA»:

Ore 8 - 8,30: onde di m. 31,57
Ore 12,45 - 13,15: onde di m. 31,57
Ore 13,15 - 13,30: onde di metri 31 - 42,11
Ore 17,30 - 18: onde di m. 41 - 49
Ore 19,30 - 20: OGGI NEL MONDO: onde di m. 30,88
Ore 20 - 20,30: onde di m. 31,40, 35,25, 41,99, 233,3, 252
Ore 20,30 - 21: onde di m. 31,40, 35,25, 41,99, 233,3
Ore 22 - 22,30: onde di m. 233,3, 278
Ore 23,30 - 24: onde di m. 233,3 278

Ascoltate e fate ascoltare «OGGI IN ITALIA» la voce della verità, sulle potenti lunghezze d'onda di m. 31,57 e 233,30.

ANNUNCIO DI SCOTLAND YARD

Identificati i due scheletri del giardino di John Christie

Si tratta di un'operaia tessile e di una tedesca

LONDRA, 19. — Gli esperti di Scotland Yard sono riusciti oggi per quanto la cosa fosse ritenuta impossibile, a identificare i due scheletri femminili rintracciati a suo tempo nel giardino di John Christie.

Il decesso delle due donne datava da «almeno dieci anni», il che complica le indagini. Ora la polizia annuncia che uno dei cadaveri apparteneva a tale Ruth Margarete Christeen Fuerst, una infermiera tedesca che giunse in Inghilterra nel 1939 ed aveva 21 anni al momento della scomparsa nell'agosto del 1945. L'altra salma è di Muriel Amelia Eady, operaia di una fabbrica di Londra, che sparì intorno alla stessa data. Aveva a quell'epoca 32 anni.

Miss Fuerst è stata identificata attraverso un dente otturato: l'otturazione appariva praticata secondo una tecnica continentale. A seguito degli appelli di Scotland Yard un dentista autriaco si faceva vivo, e riconosceva come sua la otturazione. Poi con l'aiuto dell'FBI Scotland Yard rintracciava la madre di Miss Fuerst (domiciliata ora in America) e otteneva da lei delle fotografie. Tali foto furono ingrandite fino ad ottenerle delle dimensioni dello scheletro. Si notò che diverse peculiarità anatomiche combaciavano, e si giunse così alla conferma dell'identità di Miss Fuerst.

Per Amelia Eady le indagini procedettero per eliminazione attraverso l'esame di tutti gli ottomila nominativi di ragazze «scomparse» elencati presso la polizia londinese.

PIETRO INGRAO - direttore
Giorgio Colorni - vice diret. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149